Anno XIV. TORINO, Giovedì 15 Gennaio 1880 Num. 15.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 50 Mese L. 3
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 26 » 13 » 6 50 » 2 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 3 » 1 » — 50 » — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 37 » 20 » 10 — » — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti commerciali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si accettano reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e commerciali a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 15 GENNAIO 1880.

ITALIA

DA ROMA.

Impressioni sul testo dei discorsi di Napoli — Locchetto a quel Municipio — L'inaugurazione del Senato — Il pubblico e i giornalisti — Discussione stereotipata — Un senatore oculista.

(Cimbro) — 13 gennaio — Credo che, leggendo il testo dei discorsi *moderati* pronunziati dai Destri a Napoli, voi avreste provate impressioni uguali a quelle sentite dai vostri amici di qui. Io per più conto vi sentii un soffio caldo italiano, come leggendo le più calde ed italiane storie delle nostre guerre intestine.

Luigi Carlo Farini aveva scritto con ragione che la discordia si poteva chiamare italica per antonomasia, come la malattia gnuica, e Massimo D'Azeglio non aveva torto quando disse che noi Italiani nasciamo tutti con un po' di guerra civile addosso, e che questo è il nostro peccato d'origine.

Esso non fu certo lavato dall'unificazione politica della nazione; — e la congrega dei consolati moderati e Napoli si dimostra come la loro frase raggiunga soltanto il rigoglio, anzi l'orgoglio satirico, quando si tratta di essere ingiusti cogli avversari.

Oh gli è proprio applicabile all'Italia la definizione data da Russel di quel paese, in cui i moderati si distinguono per la loro violenza e i progressisti per non progredire mai in nulla.

Tolta l'elevatezza della lirica alpina in qualche tratto del Sella, il resto di quei discorsi fu una dimostrazione stupenda di quanto può sfogarsi letterariamente l'amor di parte.

Per i signori della Destra l'avvenimento della Sinistra al potere nella naturale rotazione parlamentare e costituzionale, fu addirittura un cataclisma della natura, un delinquendo, un attentato ai buoni costumi, una indecenza; una tale enormità da far noleggiare una nave e intraprendere un viaggio di circumnavigazione, imperocchè l'Italia non esiste più, è sprofondata nel mare, quando la Destra non possiede più i portafogli ministeriali. Il Bel Paese diventa solo abitabile quando il Sella, il Minghetti e il Lanza siano chiamati nei Consigli della Corona.

L'ingegno, le attitudini, l'arte di governo sono una Regia colonizzatrice, un monopolio esclusivo del partito moderato.

Il quale, per dar credito a questa vanteria, si è degnato persino di fare una confessione generale dei proprii errori. Ma che errori? Peccadigli color di rosa, da lasciarsene le dita e le labbra; errori necessarii di statistica umana-sociale, perchè secondo l'evangelio di Cristo e secondo quello di Spencer, l'uomo giusto ed operoso pecca sette volte al giorno; errori invidiabili, prodotti da eccesso di salenza, di cultura, di virtù... Ed è proprio il Bonghi, il quale si viene a raccontare come il partito moderato quando era al potere, non ha potuto fare tutto il bene, di cui era suscettibile, a cagione della violenta opposizione degli avversarii. Stai a vedere che sono i frati rossiniani quelli che hanno spinto il Governo nazionale a Roma!

∴

Ma lasciando queste amplificazioni partigiane a chi studii artisticamente il carattere italiano, gli è doloroso l'avvertire i mezzi che adopera il partito moderato per ritornare in seggio. Facendo un torto giudizio del gusto napolitano, l'on. Minghetti, oratore d'ordinario così misurato ed elegante, ha voluto usare frasi, dirò più libere, più carnevalesche, per non dire più scurrili, a fine di solleticare l'ilarità meridionale.

Così la parola favorita dalla Destra a danno della Sinistra fu quella di impotenza; ed essa parola ricorse tante volte in bocca a quegli uomini parlatori, che a un certo punto l'onorevole Minghetti si credette in obbligo di farne l'enumerazione. « Io vi ho manifestato, o signori, egli disse, sette impotenze (della Sinistra); potrei andare più oltre... Ma mi pare che vi basti... »

∴

Ciò pel lato buffo della dignità dei partiti. Quanto al lato serio, è dolorevole che gli oratori della Destra, per vincere gli animi dei Napolitani, abbiano battuto troppo spesso il chiodo sulle infelici condizioni finanziarie del comune di Napoli, e sulla opportunità di sollevarle; tanto che l'on. Minghetti giunse a regolare spiattellatamente come parte positiva del programma moderato questa particola: « Noi vogliamo, che con provvedimenti legislativi si venga in soccorso del Comuni e specialmente del comune di Napoli. » Ebbene, vel, della fruconesale *Gazzetta Piemontese*, che non è proprio legata a nessuna chiesuola, ditelo, sarà gridatelo addirittura dai tetti: — Se fu poco bello che la Sinistra per guadagnare il potere corrompe gli animi la legione toscana, facendo lucciare il cumulo a Firenze, non è meno brutto che la Destra per risalire sull'albero della cuccagna cerchi di avere con sè i meridionali, facendo loro luccicare il soccorso a Napoli...

∴

Si disse che l'adunanza napolitana sia stata una specie di vermutte dato al Senato per rinfrancare l'appetito antropofago contro la Sinistra.

Io, quantunque il Senato sostenga virilmente una tesi contraria a quella popolare, che ripone la fortuna d'Italia nel sollievo delle classi povere, imperocchè, come disse un gran Re: le popolazioni apprezzano le istituzioni in ragione dei benefizi che loro arrecano, — cionondimeno (termino l'umano periodo guicciardinesco-senatorio) cionondimeno io sono italianamente lieto perchè il Senato, anche avversandoci, si faccia vivo. Ciò dà prova che ogni parte della nostra costituzione è vitale, e questa è una buona notizia che deve far del bene a ogni sincero italiano. Ritengo preferibile un Senato pertinace, difficile e tempestoso, a un Senato ozioso, insignificante o nullo, che digerisce meccanicamente 17 leggi per seduta, senza discuterle.

Dopo la venuta a Roma, il Senato italiano ha guadagnato assai della grandiosa tradizione senatoria qui vigente.

Non solo si anima esso per conto proprio, ma interessa il pubblico, il quale ieri fece una gran festa per assistere alla prima seduta della discussione rimaneiatoria.

Ne stettero di mezzo i poveri giornalisti, i quali hanno un piccolo bagigattolo per prendervi delle note *de visu*.

Con un provvedimento, non so quanto fondato su giustizia, il biglietto permanente alla tribuna dei giornalisti è concesso soltanto ai *reporter* cittadini, e non ai corrispondenti dei giornali che si pubblicano fuori di Roma, quasichè il Senato fosse romano anzichè italiano. Ne avviene che, mentre si discute la legge della posta, e il trasporto delle casse di Oberaacchio, i corrispondenti di un giornale di Torino o di Londra possono allungarsi nella tribuna dei giornalisti al Senato; ma, se sopravvenga una discussione un minima più importante, essi ne sono quasi sempre esclusi.

Lo stesso avviene nelle grandi discussioni alla Camera, dove allora la tribuna della stampa è invasa da rispettabili negozianti di legname o di pietre da taglio, sotto il titolo di corrispondenti di qualche organo settimanale di Valmontone o di Villarbelt; onde i veri giornalisti quotidiani rimangono pigiati e oscurati...

Insomma delle somme ieri appar le avrei potuto assistere alla prima seduta della discussione rimaeinatoria, se conoscendo un onorando senatore, membro dell'Ufficio della presidenza, non lo avessi fatto chiamare per riguardo vostro, e questi non mi avesse non inquisita cortesia fatto entrare in una tribuna non riservata ai giornalisti.

∴

Di qui potei notare che la discussione di quest'anno è affatto calcata su quella dell'anno scorso: lo stesso Saracco, che parla con rigoria testaccia, direi quasi cavillosa, rettagliana; lo stesso conte Bembo, che non ci regala certo una arringa di una splendore e strascico cardinalizio e di una pomatezza latina da Pietro Bembo, ma parla con spigliatezza e lucidità amministrativa; lo stesso detto Diomede Pantaleoni, che salva continuamente l'Italia nei suoi discorsi. Ma pure una novità, l'abbiamo quest'anno nella discussione stereotipa.

Quest'anno abbiamo di nuovo in Senato gli elogi, copiati dall'adunanza di Napoli, all'ex-ministro, che il *Popolo Romano* con un vocabolo non troppo riverente batterà ieri la *Ballerina Grimaldi*.

∴

A proposito del *Senato* e del *Popolo Romano*, oggi questo giornale in fondo alla seconda, credo al posto degli annunzi a pagamento, dopo l'avviso, che il Gabinetto Petagna ha cambiato le vedute stereoscopiche, e che stassera farà vedere persino « la casa del Diavolo » pubblica, che l'arrivo a Roma del professore senatore Magni, celebre oculista, è sempre una lieta notizia pei malati d'occhi, ed aggiunge che l'illustre professore dà consultazioni nell'antimeridiano del dì. Scrivingo in via Belliana.

Non so che cosa vogliano di più democratico la *Riforma* e *La legge della Democrazia* nel Senato d'Italia.

Quest'annunzio è di una democrazia odontalgico-americana, con tutto il rispetto dovuto alla scienza.

DA FIRENZE.

Guida e l'Italia — Elio Bobbini — La Commissione d'inchiesta per le ferrovie — Teatri e la signorina Bianca Donadio alla Pergola.

(L. L.) — 13 gennaio. — Guida ha scritto un nuovo libello contro l'Italia e gl'Italiani.

Ma chi è Guida?

Guida è un pseudonimo che nasconde il nome di Luisa de la Ramée, autrice di tanti bei romanzi ben noti agli associati alla *Tauchnitz edition*, e gli ultimi dei quali: *Pascarello*, *Friendship* (Amicizia), *In a winter city* (In una città d'inverno), *Signa* e qualche altro sono di ispirazione italiana.

Guida ha da qualche tempo presa l'abitudine di censurare acerbamente gl'Italiani e le cose nostre. Essa si serve per questo dei giornali inglesi, e i lettori della *Gazzetta Piemontese* avranno visto forse alcuni saggi di questa censura in varie lettere da Firenze, pubblicate l'anno scorso nel *Times* e nella *Whitehall Review*.

Qualche settimana fa un gentiluomo fiorentino, che parla uno dei più bei nomi dell'aristocrazia bancaria della nostra città, irritato di vedere il suo paese fatto scopo alle persecuzioni letteraria di Guida, scrisse contro di lei una lettera molto viva che fu pubblicata in un giornale di qui.

Il gentiluomo fiorentino diceva in quella lettera che quando succede in un uomo qualche cosa d'inesplicabile o di misterioso, si suol dire: *cerchiamo la donna*. Procedendo in senso inverso, *cerchiamo l'uomo* in questa donna così inviperita contro l'Italia.

E l'uomo c'è davvero. È un uomo di belle maniere, simpatico, di qualche coltura, di casato patrizio, ricco e con qualche altra bella qualità; ma con questi difettucci: irresoluto, tre volte buono, senza volontà e che è interamente governato da un'amante che ha qualche cosa della domatrice di leoni. Insomma è il principe Joris del romanzo *Friendship*. Egli è amato da lady Joan Challoner, che è la domatrice di leoni sullodata, e da Etelia, una pantera, un ingegno *hors ligne*. Vince nella lotta lady Joan, perchè il debole principe Joris è interamente soggiogato dai filtri di quella maga.

Supponete che Etelia, come santo dice, sia Guida, e avrete il bandolo della matassa.

Ma cosa ne possono l'Italia e gli Italiani in quanto affare intimo?

Guida adunque prosegue la sua campagna contro di noi. Il suo ultimo attacco è comparso nella *Witehall-Review* del 5 corrente.

S'intende che io non posso darvi neanche un sunto di quell'articolo. A che scopo del resto? Essa prende le mosse dalla *questione* del S. Marco di Venezia ed eccita i suoi connazionali a rincarare la cattività con più vigore ed acrimonia di prima.

Dice male di tutte le cose che si fanno in Italia, e non solo in generale. Parla del *Duello* e del *Dandolo* che certamente affonderanno. Dice che in Italia non vi è nè libertà legale, nè religiosa, nè politica; e non si può negare che nel dire le ragioni di questa sua asserzione dica delle cose molto ingegnose e molto vere. Dice che l'Italia è governata da una massa di uomini politici senza coltura, senza autorità e senza credito. Parla delle tasse e della miseria sotto cui il popolo geme e di tante altre cose simili.

Tutto questo viene dopo la lettera del gentiluomo fiorentino di cui vi ho parlato sopra.

Si vede che la lezione ha fatto profitto!

∴

Devo una parola di ricordo ad un collega morto pochi giorni sono a Firenze.

È questi Elia Bobbini, scrittore di vivace ingegno e di non poca coltura.

Due cose furono capitali nella sua vita: la vincita del premio Bavilacqua che lo fece di un tratto ricco, e la fondazione dell'*Epoca* che lo avrebbe certamente fatto povero.... se continuava. L'*Epoca*, anche ringiovanita, non ebbe dal pubblico italiano tanto alimento da nutrire la sua esile persona.

Ultimamente il Bobbini scriveva nel *Diritto*.

∴

La Commissione d'inchiesta sulle ferrovie ha terminato qui i suoi lavori.

È partita per Roma, che è, credo, la sua ultima tappa.

∴

Oro falso, di Molinari, datosi domenica sera al Teatro Nuovo, non piacque malgrado il favorirne dei giurì drammatico di Milano.

Al Pagliano è molto applaudito il baritono Ciapini nel *Ballo in maschera*.

Ma la stella che in questi giorni risplende di luce sfolgorante nel firmamento artistico di Firenze è sempre la signorina Bianca Donadio.

Domenica sera diede la seconda rappresentazione del *Barbiere*, e il successo fu, se possibile, maggiore di quello ottenuto nella prima. Teatro pieno, ribeccato di spettatori.

Nella scena della lezione cantò il valzer della *Dinorah*. Cantò con grazia, con brio e con eleganza somma. La scioperata similitudine dei fuochi d'artificio e delle perle sfilate su un piatto d'argento, applicata ai suoi gorgheggi e ai suoi arditissimi mercini di vocalizzazione, non è che la pura verità per la Donadio.

Gli applausi furono incessanti. Fu regalata di mazzi di fiori stupendi. Insomma fu uno splendido trionfo.

A un certo punto della rappresentazione, un'eletta di gentiluomini fiorentini salì sul palco-scenico per implorare da lei che presto tornasse a Firenze, ed essa lo promise, ed attenerà la promessa.

DA SAVIGLIANO.

Balli — Teatro — Beneficenza — Officine.

(Lib.) — 13 gennaio 1880. — Il ballo infantile che vi avevo annunziato pel 1° del corrente mese riuscì proprio una bella festicciuola. Era davvero un grazioso spettacolo quello di quei vispi ragazzetti i quali saltellavano con tanta gioia. È generale il desiderio che si ripetano ancora una volta in questo carnevale quelle danze così carine.

Riuscita pure deve dirsi la serata mondale del 7 corrente, la quale poi terminò in un grazioso ed animato ballo che si protrasse fin verso le prime ore del mattino.

E poichè siamo a parlare di balli, non posso dimenticare quello stupendo dato ieri sera nella sala del Circolo Sociale dagli ufficiali guide qui stanziati. Abbastanza numeroso il concorso delle signore, animatissime e ben dirette le danze, molto elegante il servizio. Bravi signori ufficiali! Ecco il modo di cementare l'unione tra borghesi e militari, cosa per tanto bella e vantaggiosa agli uni e agli altri.

∴

Troppo poco frequentato invece da noi è il teatro, dove la Compagnia drammatica, per la poca accorrenza del pubblico, è costretta a fare parecchi riposi per settimana e minaccia di spiegare le vele per altri lidi.

∴

Mentre si fa carnevale, non si tralascia però di soccorrere i poveri, ed è mirabile lo slancio con cui si corrisposero dai privati e dalla Amministrazione delle Opere pie all'appello fatto dal Municipio alla carità cittadina.

∴

Sappiamo che la Commissione incaricata di trattare per l'impianto delle officine conchiuse il contratto con una buona Società costruttrice di materiali per il servizio ferroviario e che il 19 corrente è convocato per la relativa ratifica il nostro Consiglio comunale.

Speriamo che questa, conoscendo la sola impiegata dalla Commissione, saprà grado alla medesima del conchiuso contratto e lo ratificherà senza alcuna contestazione.

CORRIERE DI NAPOLI.

Effetti atmosferici — Indifferenza politica — Il ritorno della Vega — Programma delle feste — I discorsi giuridici — Una lite — La Società delle tramvie — Suo andamento — La fattatura — Due morti.

(Nicola Lazzaro). — 12 gennaio. — Il bel tempo sembra proprio che sia per finire. Il vento soffia forte ed impetuoso; delle nubi coprono il cielo e con ciò un sensibile ribasso della temperatura. Ci eravamo abituati al sole ed al tepore; oggi ne par più scuro e più freddo di quanto realmente è.

Tuttavia bisogna sperare che questo tempaccio sia passeggiero, perchè Napoli è per vestirsi a festa. Non credete sia per una seconda visita dei capi di Destra. No! Per essi il paese resterebbe, come è restato indifferente a le belle promesse dell'on. Minghetti sedrebbero sotto l'incredulità generale.

Nulla vi è di peggio in qualsiasi cosa che l'indifferenza ed i sopraccigli del moderantismo ne hanno potuto constatare gli effetti. Provocarono un po' di curiosità come degli attori qualunque, ma poi... zero per zero dà zero. Gli stessi giornali non se ne sono occupati più che tanto.

∴

Invece si preparano grandi cose per i celebri ed arditi viaggiatori della *Vega*.

Credo essere stato il primo a darvi la notizia nello scorso mese dell'arrivo nella nostra rada della *Vega*, ed il giornale *Roma* pubblicando la stessa novella, invitava il sindaco a provvedere affinchè i reduci dai mari glaciali giungendo nel primo porto europeo trovassero l'accoglienza che loro si doveva.

E l'invito non cadde per via partigiana. Il conte Giusso pensò subito al da farsi. Le sue pratiche han preso un po' di tempo, ma meno per approdare, e meglio non si poteva.

∴

Io non vi parlerò di questa famosa spedizione, della quale tanto bene ha detto un vostro chiaro concittadino, il comm. C. Negri: ricorderò solo che della spedizione al polo fa parte un altro vostro concittadino, ufficiale della marina italiana, il luogotenente Bove, e come questa spedizione venisse organizzata ed intrapresa per conto principale del signor Oscar Dickson da Gottenburg (Norvegia), aiutata a sovvenuta dal Governo svedese.

Gli arditi esploratori partirono nella metà del 1878 e per lunghi mesi fecero tutti impensierire sulla loro sorte. Chiusi fra montagne di ghiaccio, ebbero a soffrire privazioni d'ogni sorta, resistettero al freddo, alla fame, agli orsi, e dalla loro abnegazione la scienza trarrà grande profitto.

∴

Eccoli oggi di ritorno; telegrammi particolari ce li annunziano già in prossimità del canale di Suez. Speriamo che fra il 17 e il 18 corrente, forse qualche giorno più tardi, approderanno in Napoli. Urgerà dunque il provvedere.

Ed ecco il sindaco riunirà ieri a consiglio, nelle sale municipali, i rappresentanti di tutte le Associazioni non politiche della città ed altri cittadini, per discutere il meglio a farsi per onorare gli illustri ospiti. Ieri non si cadde completamente d'accordo sul programma delle feste, ma non si tardarà a cadervi in altra riunione, nella quale interverranno anche i rappresentanti delle Associazioni politiche.

A quanto pare, vi saranno feste pubbliche e private. Il Municipio parerà con archi di trionfo a bandiere italiane a svedesi il tratto di via dal porto alla piazza del Municipio. Le case questi archi saranno illuminati e gli ospiti invitati al uno spettacolo di gala al San Carlo.

Il Comando del dipartimento marittimo porrà a disposizione del Municipio, dei membri della Commissione, dei giornalisti, degli scienziati e di altri cittadini, numerose lance a barche con le quali si andrà incontro alla *Vega*.

Un pranzo di 250 coperti sarà dato ai viaggiatori dai componenti la Commissione delle Associazioni politiche e non politiche; altro pranzo sarà offerto dall'Accademia di archeologia, scienze ed arti, in quale inviterà il prof. Nordenskiöld ed il Bove a conferenze e narrazioni sul viaggio e sui risultati di esso.

Infine sarà una vera festa a Napoli saprà dare ai reduci dal polo il ben venuto in nome dell'Europa.

Essi avranno ad essere contenti un mondo, anche perchè il loro arrivo coincide con l'apertura del *Festival* in piazza Plebiscito e la baldoria carnovalesca, cioè in un periodo di tempo nel quale la città è più animata, la popolazione più briosa ed eccitata.

Speriamo che Giove Pluvio non si voglia porre della partita, e che il freddo non ci faccia cattivi scherzi. Specialmente la pioggia ne guasterebbe molto, perchè pochi, se piovesse, converrebbero affrontare una traversata sul mare in barca aperta.

Ma, basta, prepariamoci e pensiamo ad altro.

∴

Come avete visto, non vi ho più scritto dei discorsi giudiziari. Ciò significa che tanto quello del procuratore generale comm. Borgulini, quanto l'altro del procuratore del Re cav. Abatemarco, non sono usciti dalla cerchia ristretta di dati statistici più o meno esatti. La stessa stampa locale, distratta da fatti di maggior importanza, si è curata poco dei discorsi per l'inaugurazione dell'anno giuridico. Tanto ad udirli, una lievi differenze di cifre, si sarebbero detti stereotipati su quelli degli scorsi anni.

∴

Ciò di cui la stampa comincierà ad occuparsi seriamente è del modo come si esercita fra noi la concessione delle tramvie. Ieri l'altro la Giunta desise di chiamare in giudizio la Società belga concessionaria per totale inadempimento dei patti del capitolato.

La Società doveva fare un tronco a Posillipo e non l'ha fatto; doveva riunire la linea del Museo a Piedigrotta per il corso Vittorio Emanuele e non l'ha costruita; doveva pagare un canone annuo al Municipio e non l'ha pagato.

Questi sono gli inadempimenti grossi, chè dei piccoli, del modo come va il servizio ci sarebbe a scrivere delle colonne. Nè può dirsi che il pubblico non vada nelle tramvie, al contrario vi è continua affluenza; ma l'amministrazione è pessima: si comprano cavalli cattivi per conto e bisogna rivenderli per cinquanta, le spese di mantenzione sono enormi; infine l'anno scorso la Società non ha potuto dare agli azionisti che l'uno e mezzo d'interesse, nulla di beneficio.

Tale cattiva situazione finanziaria ha prodotto che la Società non ha potuto mantenere gli obblighi del contratto ed ecco la lite declas dalla Giunta. I tribunali non potranno fare a meno di dar ragione al Municipio e decidere lo scioglimento del contratto e la decadenza della Società Belga da tutti i suoi diritti.

È deplorevole, ma si direbbe che in Napoli vi sia proprio la *jettatura*. Non v'è speculazione la quale non finisca per andare a rotoli. Questa delle tramvie sembrava dover essere un *Eldorado*, ed eccola, se non si provvede con seri rimedi, vicina a perdizione.

∴

Ed oggi la fine della mia lettera sarà triste. Nell'orecchio ho ancora il lugubre rintocco della funebre campana suonata sulla tomba di un noto ed onesto negoziante, Oscar Manicoffre, console generale della Confederazione Svizzera. Assalito da fiera malattia ai bronchi, morì nella ancora verde età di 55 anni.

Ed a lui tenne compagnia un vecchio patriota, Giovanni La Cecilia, padre del noto generale della Comune parigina. Che la terra gli sia leggiera!

ESTERO

DALLA FRANCIA.

Il ministro della marina sopraeccitato l'Esclavagista — Emozione negli ufficiali dell'esercito a proposito del nuovo sistema d'avanzamento adottato dal ministro della guerra generale Farre — Cambiamenti nell'uniforme dell'esercito — Relazione di Leone Renault circa l'adozione del divorzio — Apertura delle Camere per la legislatura del 1880.

(R. R.) — Parigi, 13 gennaio. — Alcuni deputati dell'estrema Sinistra si preparano a muovere aspra guerra al ministro della marina, vice-ammiraglio Jauréguiberry.

Due ne sono i motivi: il primo è l'affare della revocazione Gent da governatore della Martinica, di cui vi ho a lungo parlato in precedenti corrispondenze e che gli amici del governatore sono morte non hanno ancora perdonato a Jauréguiberry.

Il secondo è più recente. Tempi addietro l'onorevole deputato di Nantes, direttore del giornale *Le Petit Parisien*, aveva trasmesso al Ministro della marina una domanda degli operai della usina di Indret che chiedevano un miglioramento di condizioni pecuniarie.

Indret dipende dal Dicastero della marina. Jauréguiberry rispose che la domanda degli operai doveva, come le esigono le leggi in vigore, essere trasmessa per la solita via gerarchica.

Il deputato Laisant rimase assai risentito della risposta dell'ammiraglio, e cercando negli archivi del Senegal, colonia francese, di cui Jauréguiberry, allora capitano di vascello, era governatore nel 1862, vi ha trovato un decreto da lui firmato, che ordinava che gli schiavi rifugiati sul territorio francese, qualora fossero reclamati dal loro padroni, fossero immediatamente condotti alla frontiera, dove i padroni avrebbero potuto impadronirsene.

Il *Petit Parisien* ed alcuni altri giornali hanno levato gran rumore di questo fatto ed hanno imposto al Ministero della marina il soprannome di *Esclavagiste*. Pare anzi debba che su quest'incidente l'on. Schoelcher farà un'interpellanza.

A questo nomme Jauréguiberry risponde che è vero che la schiavitù è abolita in Francia, ma che non lo è affatti nei paesi limitrofi del Senegal; che egli durante il suo governo ha sempre cercato con consigli amichevoli di far rinunziare le tribù vicine al loro barbaro costume, ma che a ciò si limitava la sua missione, dovendo in caso contrario essere sempre in istato di guerra costante o spendere denare a sciupare forza armata considerevole; ciò che non era conforme alle istruzioni a lui impartite dal Ministero nel 1862.

L'ammiraglio aggiunge che il suo operato era conforme a quello dell'Inghilterra e del Portogallo che hanno in quei luoghi importanti colonie. Vedremo cosa ne ne dirà alla Camera ed al Senato se, come ho detto, vi sarà interpellanza su quest'affare.

∴

Regna in questo momento una grande agitazione fra gli ufficiali.

Eccone la causa. Ieri ha avuto luogo la prima seduta della Commissione superiore sull'avanzamento degli ufficiali. Il maresciallo Canrobert essendo stato dispensato dalla presidenza, questa era assunta dal generale De Cissey. Il generale Farre, che è creduto un grande innovatore, ha sottomesso alla Commissione che era sua intenzione di non lasciar sussistere nulla delle antiche abitudini. Quest'anno i comandanti di corpo d'armata, che sono di diritto membri della superiore Commissione, saranno chiamati unicamente a dare il loro avviso sul valore e merito degli ufficiali proposti, e la lista che essi accetteranno sarà stabilita definitivamente in seguito dal Ministero secondo l'ordine d'anzianità degli eletti.

Questo sistema, se ha degli approvatori, ha eziandiomo suscitato una certa ansietà fra gli ufficiali, i quali si domandano quale garanzia resterà loro per l'anno seguente, nel caso, del resto assai frequente, in cui il quadro d'avanzamento non sia interamente compreso nelle promozioni dell'anno in corso.

In ogni caso questo metodo raffredderà certamente l'emulazione e lo zelo fra i giovani ufficiali di merito, che studiano indefessamente onde procurarsi, sia alla Scuola superiore di guerra, sia nei reggimenti, una carriera più rapida.

Il generale Farre ha annunziato inoltre molte altre modificazioni: si parla, fra le altre cose, di cambiamenti radicali nell'uniforme dell'esercito; ed anche questo è poco ben visto dai militari, per i quali la tradizione è la prima cosa di questo mondo.

∴

Leone Renault, il distinto avvocato e l'abile ex-prefetto di polizia che tutti sanno, ha letto ieri alla Commissione del divorzio il suo rapporto relativo alla proposta Naquet. Questo documento è assai completo e redatto ammirabilmente, e conclude coll'adozione del divorzio. È diviso in 4 parti principali; nella

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Libri, Giornali e Teatri.*
3ª appendice: *Estrazioni.*

Num. 20.

ARISTOCRAZIA

Parte prima.

XX.

Arrivati all'uscio dell'appartamento della Zoe, il duca e l'Anviti l'avevano trovato aperto e senza punto esitare erano entrati. L'anticamera era deserta, debolmente illuminata da una lampada appicata alla parete.

— Andiamo avanti: — disse il duca spingendosi verso l'uscio che si trovava in prospetto a quello d'entrata e che doveva certo introdurre nell'appartamento.

— Sensi, Altezza: — disse l'Anviti facendo un passo per mettersi innanzi al duca. — Qui dentro non sappiamo ben bene chi ci si possa trovare. Mi permetto di pregare V. A. di non entrar primo il dentro.

— Che bravo Anviti! — esclamò il duca con un leggero accento di scherno. — Ci vuoi penetrar tu... nuovo Curzio che si getta nella voragine?

— Mi vi getterei volentieri per V. A., — rispose il tanonte colonnello: — ma poichè abbiamo qui due uomini...

— Mandiamoli fuori: — interruppe il Borbone ridendo. — Bravissimo! Previdenza e prudenza! Hai ragione.

Si volse ai due gendarmi e comandò:

— Penetrate il dentro finchè troviate qualchedano a cui dar l'ordine che m'introduca presso la padrona di casa.

I gendarmi fecero il saluto militare e col passo cadenzato entrarono nella stanza vicina. Non ebbero da andar oltre, chè il venne loro incontro frettoloso e quasi impaurito una donna, che era la solita, fedele compagna della baronessa.

— Chi sono lor signori? — domandò. — Che cosa cercano?

— La padrona di casa.

— A quest'ora? All'una dopo la mezzanotte! Facciano il piacere d'uscire subito subito e lasciar tranquilla l'onesta gente.

— L'augusta persona che ora vuol vedere la signora ha diritto di penetrare dappertutto, in casa di qualunque e a qualsiasi ora, e la scortiamo a non farlo aspettare di là in anticamera.

— Ah! è così?... Ebbene, facciano il piacere di andare a dire a quella donna che se ne vada subito subito, o loro lo accompagnino senza ritardo.

— Si sapesse chi è!...

— Fosse anche l'imperatore della China...

— È qualche cosa di più: è il nostro augusto, legittimo sovrano Carlo III.

La donna stette lì un momento sbalordita.

— Il duca!... Lui qui, a quest'ora!... Impossibile!

In questo punto il principe che, accostatosi all'uscio, aveva udito la voce di una donna e inteso queste ultime parole da lui pronunciate, aprì il battente ed entrò seguito dal fido compagno.

— Io stesso! — esclamò con qualche enfasi. — Spero che non avrete difficoltà con a lasciarmi penetrare fin presso la vostra padrona.

I due gendarmi si ritirarono rispettosamente in fondo, lasciando faccia a faccia il duca, l'Anviti e la governante.

— Mille perdoni! — disse quest'ultima impacciata non poco. — Ma la signora baronessa era riposa...

— Che bugia! — interruppe insolentemente il duca.

— Almeno è in letto...

— Bugia anche questa! Abbiamo veduto le finestre illuminate come non si suole nella camera d'una donna che è a letto.

— Infine V. A. capirà... Io non posso, non devo lasciarla passare senza prima avere avvertita la signora.

— Io non capisco niente! — gridò alzando la voce il duca col suo tono di petulante comando. — Voi dovete obbedirmi e tacere... Additatemi la camera della vostra padrona e non mi seccate dell'altro.

— Ma prego ancora V. A. di considerare...

— Lo zucche!... Cominciate ad impazientarmi. Obbedite.

Fu in quel punto che la baronessa aprì la porta e si presentò sulla soglia.

— Ah! eccovi finalmente voi stessa, mia cara Zoe! — esclamò il duca, andandole incontro, colpito, affascinato dalla provocante di lei bellezza, a cui la civettesca acconciatura accresceva tanta efficacia. — Spero che non mi lascierete fare anticamera più oltre, e che insegnerete a questa vostra donna che un par mio si riceve in ogni momento, in ogni occasione.

La Mulder fece una profonda riverenza.

— V. A. mi onora troppo con una sua visita, ancorchè sia affatto inaspettata e in ora tanto straordinaria.

— Via, via, — disse il principe accostandosele con famigliare confidenza e prendendola ad un braccio. — Per quanto straordinaria l'ora, trattandosi di me... e di voi, non può dirsi inopportuna..... Andiamo a sedere e discorrere più comodamente di là.

— A' suoi ordini, Altezza: — rispose la donna: — ma tutti questi signori?

E il suo sguardo accennò all'Anviti e ai due gendarmi piantati sulla soglia.

— Non datevene pensiero: — disse il duca. — Questi — (e accennò il colonnello) — è un mio fidatissimo, è un compagno... non sarà mai un impaccio: — aggiunse notando bene il significato delle parole con uno sguardo sorriso. — Quei là sono due statue che non vedono, non sentono, e daranno segno della loro esistenza solamente in quanto noi vogliamo.

— Altezza! — saltò su la donna con vivacità, — la mia povera casa non è un museo di statue, e le sarei riconoscentissima se la volesse liberare dalla presenza di quelle due, le quali qui non sarà mai il caso che abbiano a manifestare la loro esistenza.

Il principe rise e voltosi ai due uomini, comandò loro:

— Andatevene! *Dietro-front!... Marche!...*

I gendarmi obbedirono con isvelta rapidità e colla precisione di vecchi soldati; ma l'Anviti fu accosto a loro in un lampo, e disse loro vivamente a bassa voce:

— Non allontanatevi; rimanete qui sotto nel cortile della casa; e attendete finchè uscirà S. A. e vi darò io stesso altri ordini.

I due uomini fecero il saluto militare e si dileguarono.

La baronessa aprì l'uscio del salotto e accennando con atto di cerimonia al duca, disse:

— V. A. si compiaccia di passare.

Il principe varcò la soglia, seguito dall'Anviti; e poi vedendo che la donna s'era fermata nell'antisala, si volse e le domandò sollecito:

— E voi?

— Vengo subito: dico una sola parola alla mia governante, e sono da V. A.

Mise le labbra all'orecchio di quella donna e le susurrò in fretta:

— Aspetta nell'anticamera quell'altro; appena giunga, facendolo passare per la stanza da pranzo, mandalo nella mia camera, e lasciavelo senza più: digli che abbia pazienza ed aspetti, e non aggiungervi una parola.

E ciò detto, corse lesta a raggiungere l'augusto e poco rispettabile suo visitatore.

In questo momento medesimo, Alfredo di Camporello, abbandonate Michela, staccatosi dal conte di Valnero e dal Carra, penetrava nel vestibolo della casa e saliva trepidando le scale. Egli non vide i due gendarmi appostati nell'ombra, ma i due videro lui.

Si consultarono un momento insieme intorno a quello che avrebbero dovuto fare. Uno voleva arrestare incontanente questo nuovo venuto; l'altro, adducendo che nessun ordine simile era loro stato dato, combattè tale partito e vinse. Alfredo potè giungere fino all'appartamento della baronessa, dove la donna venuta lo prese per mano e lo guidò appostata nel luogo che le era stato senza parola detto.

(Continua). VITTORIO BERSEZIO.

Proprietà letteraria.

chiude un rapporto storico della questione fino al 1804, poi esamina i motivi che hanno fatto abrogare le disposizioni del Codice civile riguardanti il divorzio. Riconosce che in allora la religione cattolica essendo la religione dello Stato, era giusto che il divorzio fosse abolito, visto che la Chiesa non lo ammetteva. Rénault sviluppa in seguito i diversi argomenti pro e contro il divorzio, per finire concludendo che esso è necessario. È probabile che la relazione sarà deposta giovedì sul banco della presidenza.

⁂

La seduta della Camera è aperta alle 19 e mezzo. Il presidente per ciò l'onor. Depretis. Esso pronuncia un discorso d'apertura a voce bassissima: è interrotto dal deputato Cuneo d'Ornano. Alle 3 si procede all'estrazione degli Uffici. Lo scrutinio per la nomina del presidente avrà luogo dalle 3 alle 4. L'ora è tarda, e, per non mancare la posta, chiudo la presente, riservandomi l'uso del telegrafo se ne sarà il caso (*).

(*) E il telegrafo ci ha già dato il risultato di queste elezioni.

DALL'AUSTRIA.

Calunnie e scandali — La barbanza di Tisza — Polemica fra Festetits e Verkovay — Intervento di Majtheny — Serio duello — Pericoli pel Verkovay — Il trionfo della verità — Il conflitto austro-serbo — Il pasticcio interno.

(R.) — Vienna, 11 gennaio 1880. — Io temo assai che anche il nuovo anno non recherà tregua di bacco. Cominciò colle inondazioni, colla miseria e la fame, poi sopravvennero gli scandali politici, la commedia del « galantuomini » di Pest, ed ora si ritorna colà agli antichi amori, ai ferimenti, alle uccisioni « cavalleresche! »

Chi mai provocò tempi sì torbidi, chi mai conoscerà questa èra di calunnie, improntitudini e violenze? Dacchè il Tisza è al potere, specie da tre anni a questa parte, non passa mese senza duelli e scandali di ogni sorta; la lotta politica non si svolge sul campo dei principii, ma su quello delle recriminazioni personali, lo spionaggio è divenuto di moda... perchè ciò?

⁂

Il modo burlanzone con cui il Tisza tratta l'Opposizione, esasperò questa tanto, che ogni limite d'una onesta polemica fu rotto. *Motus in fine velocior:* a furia di angherie l'estrema Sinistra finì per servirsi di ogni mezzo pur di poter colpire il Governo, e il Paese fu dolorosamente sorpreso nel vedere quanta corruttela, quante esistenze estilimarie prodnce un partito quando cerca di prolungare artificialmente la sua esistenza.

Il Tisza, invece di scostarsi sdegnoso dagli uomini che potevano compromettergli dinanzi al Paese, nulla curò perchè andassero immuni da persecuzioni giudiziali, li coprì della sua autorità, si allontanò alle nuove mosse dall'Opposizione agli Zichy, ai Varady, al Festetits, scagliò in faccia a questa uno schernevole sanguinoso, che non tardò a portare il suo frutto.

⁂

Il conte Festetits, uno dei più illustri signori dell'alta aristocrazia, fu nominato pochi anni or sono presidente onorario della Banca di credito fondiario in Pest. Ma sembra che egli abbia avuto grandissima influenza sull'andamento degli affari, e che gli siano stati noti anche certe *speculazioni fraudolente, in seguito di cui l'Autorità giudiziaria lanciò un mandato di cattura contro il direttore Vega, ingiungendo simultaneamente all'Amministrazione della Banca l'immediata produzione dei libri.* S'intende che la stampa tacque l'affare diffusamente, e che quella d'opposizione non tralasciò di menar qualche colpo bene aggiustato a quella *clique* di aristocratici che abusarono della loro posizione per impinguarsi le tasche, e Giulio Verkovay, estremissimo, dalla parola facile ed appassionata, pubblicò nel suo giornale delle rivelazioni a passo del Festetits, che non poterono non provocare una polemica scandalosa ed ignobile.

È vero che di là dalla Leitha il sangue è più bollente; qui la birra, se non fosse altro, attutisce i sovercbi ardori giovanili; colà il vino ungherese rende il sangue bollente ed il temperamento focoso e bellicoso: ma *cet modus in rebus*, e la verità sarebbe venuta alla luce anche se le parti si fossero trattate più dilicatamente.

⁂

Il bello però si è che il *Casino Nazionale* credendosi in diritto di imporre altrui la propria opinione, decise in un conventicolo privato di vendicare lo sfregio fatto ad uno dei suoi più cospicui membri: e sulle di quale stratagemma si servirono perchè la vendetta riuscisse pienamente.

Stabilirono che il Majthany domandasse al Verkovay delle spiegazioni, e questi si recò immantinente dal giornalista, disendogli che era suo debito d'onore provare le gravi accuse contro il Festetits. Il Verkovay gli mostrò delle lettere scritte dal conte al direttore della Banca, e, per quanto si dica, seriamente compromettenti; ma il degno barone non se ne diede per inteso, e gli scrisse, che *ciononostante* si riteneva il conte Festetits un uomo onorato, lui invece un calunniatore indegno, un carattere pravo..... su di che la risposta non poteva essere che una sfida.

⁂

Il Majthany è *il miglior tiratore alla pistola che abbia l'Ungheria;* si dice che la sua abilità sia invero sorprendente, e che un pomo a cinquanta passi dalla sua canna sia per lui un bersaglio abbastanza grande...

Che meraviglia adunque se scelse la sua arma e se il Verkovay fu ferito mortalmente?

⁂

Si temeva per la sua vita, ma le ultime notizie sono più rassicuranti.

L'autorità procedette all'arresto dei padrini del Verkovay; in quanto agli altri, essendo coperti dall'immunità parlamentare, è probabile che facciano tuttora la solita partita al *schist* nella sala da giuoco del Casino Nazionale. Il barone Majthany, senatore del Regno, può, dal canto suo, gloriarsi dell'atto di coraggio, che forse sarà consacrato dalla morte di un uomo troppo appassionato, troppo avventato, ma di fama illibata.

E la verità?

⁂

Un'altra cosa assai edificante è il conflitto insorto tra il nostro Governo e la Serbia nella questione delle congiunzioni ferroviarie serbo-austriache decretate dal Congresso di Berlino.

Il conte Andrassy, buona memoria, faceva le cose a modo suo; abbracciava nel pensiero mari e monti, ma la miglior cosa ch'ei facesse delle sue idee era di lasciarle inattuate... altrimenti di solito le volgeva a male. E così disconobbe la situazione, lasciò che le trattative colla Serbia si facessero così alla buona, pensando che il piccolo Principato non avrebbe avuto il coraggio di temporeggiare e di menarci pel naso come quel furbo d'un Ristich lo fece davvero.

L'Italia ha il suo trattato commerciale; le merci inglesi inondano tutta la Serbia, e noi ci vediamo burlati da un uomo che quivi fin da poco era ritenuto interamente inetto a condar bene un'azione diplomatica col nostro rappresentante. Noi non abbiamo nè un trattato, nè abbiamo le ferrovie che ci dischiudessero quei paesi che, tanto vicini, dovrebbero essere un deposito naturale dei nostri prodotti.

Se il barone Haymerle non sa come uscire dal garbuglio lasciatogli dal suo predecessore, che meraviglia?

⁂

Politica interna: la solita roba federale e clericale, le ormai viete accuse degli ufficiosi, che precipua cagione del rivolgimento avvenuto in pro' degli Slavi fu il contegno nullo dei costituzionali contro ogni idea di riforma nello statuto ed altro...

Chi sa se scompone ha torto. Il presente stato di cose non durerà molto. Colle tendenze *panslaviste, anticostituzionali* degli Sloveni, degli Czechi e di quanti altri parlano dialetti slavi, il favore che essi godono presentemente non può essere che passeggiero.

Abbiamo dinanzi a noi un dilemma: O la Corte s'illude sul loro conto, crede alle assicurazioni di ossequio e di fedeltà con tanto studio profuse, ed allora la verità si farà da sè — o vuole approfittare di essi per costringere i liberali tedeschi d'assecondare i suoi voleri e desiderii, ed è certo che a raggiungere lo scopo non si è scarsi di mezzi.

In davvero non so immaginarmi un'Austria federale, per quanto questo sistema sembri a prima vista il più adatto alle condizioni straordinarie dello Stato.

Federalismo, del resto, non è già un principio, è una parola; l'essenza è il clericalismo.

Guardate quali sono i campioni dei gruppi federali: un Hegar, un Clam Martinic, un Hohenwart; e poi ditemi che ho torto!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 12 gennaio reca:

1. **Legge** del 1° gennaio, con la quale il Governo del Re è autorizzato ad eseguire la leva marittima dell'anno 1880 sulla classe dei nati nel 1859.

2. **Legge** del 4 gennaio, con la quale, a cominciare dal 1880, il contingente d'imposta fissato pel compartimento modenese, viene provvisoriamente ridotto a lire 2,860,445 84, e sarà ripartito fra la provincia del detto compartimento, giusta la tabella *A* annessa alla presente legge.

3. **R. Decreto** in data del 4 gennaio, con cui il Collegio elettorale di Isernia è convocato pel giorno 25 corrente mese, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 1° febbraio p. v.

4. **R. Decreto** in data del 4 gennaio, con cui il Collegio elettorale di Ragalbuto è convocato pel giorno 25 corrente mese affinchè proceda alla nomina del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 1° febbraio p. v.

5. **R. Decreto** (n. MDCCCLXXXV, parte suppl.), del 21 dicembre, con cui la Società cooperativa denominata *Banca Tipografica*, costituitasi in Roma, è approvata colle modificazioni contenute nell'atto pubblico di deposito del 12 dicembre 1879.

6. **Elenco** degli attestati di privativa industriale che hanno cessato di essere validi per non eseguito pagamento della tassa annuale a tutto il 30 giugno 1879.

La Direzione generale delle poste ha pubblicato il seguente avviso:

La partenza da Point de Galles per Melbourne dei piroscafi della Società Peninsulare ed Orientale avendo luogo d'or in avanti ogni 2 anzichè ogni 4 settimane dopo l'arrivo colà della valigia proveniente da Brindisi, le corrispondenze per l'Australia occidentale e meridionale, per la Vittoria, la Nuova Zelanda e la Tasmania potranno essere inoltrate da Brindisi ogni 2 lunedì dal 19 gennaio alle ore 8 antimeridiane.

L'ultimo limite per l'impostazione delle corrispondenze suddette viene fissato come appresso:

a) In Roma ogni 2 domeniche dal 18 gennaio colla partenza del treno delle 8,34 ant. per Napoli;

b) Nella altre provincie del Regno in tempo utile per proseguire da Brindisi col piroscafo che salpa da quel porto alle 2 ant. di ogni 2 lunedì dal 19 gennaio.

Lettere, Arti e Teatri

× Per la solita ragione dell'abbondanza di materia i nostri lettori troveranno il romanzo **Entusiasmi** in quarta pagina; e qualche nostro assiduo e corrispondente troverà rimandata ancora la pubblicazione di articoli e cronache trasmessi.

× **Pel diversio.** — La lettura sul divorzio fatta domenica scorsa dal sig. avvocato Luzzati alla *Filotecnica*, destò il grande interesse che, a richiesta di molti soci, si deliberò di farla seguire da una vera conferenza in cui o tutti i soci sarà concesso di proporre dubbii e di chiedere schiarimenti sulle conclusioni alle quali venne il dotto conferente.

Le iscrizioni di obbliganti sono già in buon numero e segnano molti nomi autorevolissimi nelle scienze giuridiche, onde è fuor di ogni dubbio che questa conferenza riescirà interessantissima, porgendo agio e modo di formolare, esporre e discutere colla massima copia di dottrina tutti i diversi sistemi delle scuole sociali e giuridiche sull'ardente quistione del divorzio.

La conferenza avrà luogo venardì sera, alle ore 8, nella sede della *Filotecnica* (Palazzo Carignano) e vi possono intervenire gli invitati dai soci. A tutti è fatta facoltà di interloquire.

× **Conferenza di un artista drammatico.** — *Letture alla Filotecnica* (palazzo Carignano). — Domenica prossima, 18 corrente, alle ore 2 pom., il sig. Luigi Rasi, distinto artista drammatico della Compagnia Pistriboni, leggerà un suo studio su Catullo intitolato: *Catullo poeta ed amante.*

× **Esposizione nazionale di Belle Arti a Torino.** — La Commissione generale di questa Esposizione ha già tenuto parecchie adunanze ed ha col Comitato esecutivo affrontato un'immensità di lavoro.

Dal resoconto dell'ultima adunanza togliamo le seguenti notizie:

Espositori — Concorreranno all'Esposizione **1115** espositori con **1666** capi d'arte e cioè: 741 espositori di pittura con 2063 opere; 230 scultori con 511 opere; 79 architetti con 79 opere, e 166 espositori di arte applicata all'industria con 1152 opere.

Se si considera che questo risultato supera di molto la somma delle opere esposte a Napoli, non vi è a dubitare sullo splendido risultato della nostra Esposizione, calcolando, anche in modo larghissimo, la riduzione probabile delle spedizioni, nonchè dei capi d'arte, che dalle speciali Commissioni non fossero ammessi.

Patrocinio reale. — Benchè colla circolare diramata il 16 scorso ottobre alle Accademie, agli Istituti di Belle Arti ed alla Stampa, alcuni fatti non sia intenzioni generose manifestate da S. M. il Re nello scopo di incoraggiare e favorire in modo speciale le Belle Arti, mediante acquisti di opere a farsi nella prossima Esposizione e successive commissioni a darsi agli artisti che per i loro saggi si manifesteranno più promettenti, il presidente della Commissione crede doverne ripetere la comunicazione, onde rimanga, negli *annali* dell'Esposizione, traccia ufficiale ed imperitura della Sovrana munificenza e protezione.

Premi governativi. — Ebbero buon risultato, se non in tutto, almeno nella parte più essenziale, le pratiche, per ottenere modificata la forma dei premi stabiliti dal Governo col Regio decreto 22 marzo 1877, ed assegnati alla nostra Esposizione col decreto ministeriale 22 luglio 1878.

Infatti con Regio decreto 29 ottobre 1879, N. 5148, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 scorso dicembre, N. 283, venne stabilito che, pel concorso ai premi di merito, nella prossima Mostra nazionale di Belle Arti in Torino, sia abrogato quanto è disposto nel secondo comma dell'articolo 19 del Regio decreto 22 marzo 1877; epperò l'*opera premiata non passerà più in proprietà del Governo.*

Tettoia supplettiva, accessori e opere di arredamento. — La necessità di una tettoia supplettiva per poter accogliere tutte le opere d'arte risultanti dall'effettuato spoglio delle schede; la convenienza di provvedere a tutti quegli accessori ed opere di arredamento che si renderanno indispensabili, ha prodotto un primo aumento di spesa in L. 75,000 ed un ultimo supplemento di L. 220,000.

Altro fondo di L. 27,000 venne stanziato, colla previsione che possa venir compensato da un uguale introito, per l'Esposizione d'Arte antica.

Esenzioni doganali. — Le pratiche fatte presso il Ministero delle finanze (Direzione generale delle gabelle) per ottenere esenzione di dogana e facilitazione per i capi d'arte mandati dall'estero, ebbero favorevole accoglienza.

Facilitazioni ferroviarie. — Le pratiche iniziate col Ministero dei lavori pubblici per le riduzioni ferroviarie ebbero il seguente risultato:

Medaglie di merito. — Godranno della riduzione del 50 0/0 tutte le casse che verranno spedite all'Esposizione, munite del *cartelli di spedizione*, di cui è cenno nel secondo comma dell'articolo 8 del Regolamento; *cartelli* che verranno verso la fine di gennaio, e nei primi giorni di febbraio, inviati dal Comitato esecutivo agli espositori.

Merzè questa facilitazione, le casse indirizzate per ferrovia all'Edificio dell'Esposizione, vi giungeranno direttamente, dimodochè il secondo paragrafo dell'articolo 10 del Regolamento, non può applicarsi che alle opere d'arte non provenienti dalla ferrovia.

Gli espositori ed i membri del Congresso artistico, presentando alle stazioni ferroviarie la dichiara, che verrà pure fornita dal Comitato, fruiranno della *riduzione del* 50 0/0.

Si incontrarono serie difficoltà, e non si potranno forse ottenere biglietti cumulativi circolari tra la Francia e l'Italia, ma mercè le cure della Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia, si può sperare la concessione di *biglietti d'andata e ritorno a prezzi ridotti* fra Torino e Parigi, per attirare forestieri alla nostra Esposizione e dar modo agli artisti d'Italia di recarsi più facilmente a Parigi, ove nel tempo stesso è aperto il *Salon.*

Medaglie di merito. — Uguale condiscendenza si trovò presso il Ministero d'agricoltura e commercio, il quale acconsentì ad accrescere il numero delle medaglie già promesse a favore degli espositori d'*Arte applicata all'industria*, onde sono fin d'ora assegnate due medaglie d'oro, 5 d'argento ed 8 di rame, coll'affidamento di concederne ancora qualche altra quando il Giurì ne facesse motivata richiesta.

Annuario-réclame. — Quanto prima vedrà la luce un elegante annuario-*réclame* sull'Esposizione, studiato e disegnato dal commissario Pastoris.

Nomine. — La Commissione speciale ordinatrice per l'*Arte antica* elesse a suo presidente il barone Gamba, a vice-presidente il cav. Bizzarra ed a segretario l'avvocato Ferrero.

Apertura dell'Esposizione. — Si sta facendo in modo che l'apertura dell'Esposizione fissata pel 25 aprile 1880 non abbia a subire alcun ritardo.

Poste, telegrafi, caffè e gabinetto fotografico. — Oltre ai locali destinati al *caffè restaurant*, verrà pure nell'edificio stabilito un ufficio di posta e di telegrafo, e si ha fondata speranza di poter pure impiantare ivi un gabinetto fotografico.

Arte antica. — Sono assicurati alla Mostra i *veri* tesori di alcune Cattedrali, che formeranno l'ammirazione anche dei profani in arte e costituiranno una potentissima attrazione per i forestieri.

Tassa di vendita. — In caso di vendita sarà ritenuta una tassa del 5 0/0 su *tutte le opere vendute durante l'Esposizione.*

Congresso. — L'apertura del Congresso artistico è fissato al 1° maggio 1880.

Il termine utile per la presentazione al Comitato esecutivo, delle domande di ammissione, scade il 15 aprile.

× **Teatro Gerbino.** — La beneficiata del valente attore e capo-comico cav. G. Pistriboni, come avevamo preveduto, riuscì ieri sera splendidissima.

Il bravo artista ha avuto nei *Fourchambault* di Augier le più cordiali dimostrazioni di simpatia dall'affollato uditorio.

Per sabato è annunziata la nuova commedia di Tullo Fornioni di Bologna: *Raimonda.* L'autore assisterà alla rappresentazione.

× **Serata Reynaud.** — Questa sera per beneficiata della simpatica attrice C. Reynaud si rappresenterà al teatro Rossini l'applaudito dramma del prefatore *Clemente: L'uxoricida.*

Auguri...

× **Serata Gemelli.** — Annunziamo per domani sera la beneficiata del valente artista e direttore della Compagnia che agisce attualmente al teatro Alfieri: Enrico Gemelli.

Le produzioni scelte sono: *Un barabba da salon*, nuovissima commedia in 3 atti, di L. D. Boccari, e l'applaudito *vaudeville*: *Tre milanesi in mare.*

Figuriamoci che pienaa di pubblico e che applausi!

× **Spettacoli d'oggi:**

Regio, o. 7 1/4 (lettera B) — *Aida*, opera — *La Dea del Walhalla*, ballo.

Carignano, o. 8 — *Giorgio Gandi* — *Disfatta completa.*

Vittorio, o. 8 — *Jone*, opera — *Il flauto magico*, ballo.

Gerbino, o. 8. — *Il salto della pecora* — *In cerca d'una prima attrice* — *Chassa-croisez* — *Ho male ai denti.*

Alfieri, o. 8. — *La statua d'aur Incicola.* — *I canditi.*

Rossini, o. 8. — *Carlo Vichard l'uxoricida* — *Un pito ch'a fa la voa* — Beneficiata dell'attrice Caterina Reynaud.

Balbo, o. 8. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Nazionale, o. 8. — Gran caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Flik e Flok*, commedia — *Un colpo alla luna*, ballo.

Per comodo delle famiglie e dilettanti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

Teatro meccanico (via principe Amedeo) — Rappresentazione alle ore 8.

Museo Artistico Storico ricco di 300 figure in cera in grandezza naturale nel ex-birraria Castelli, angolo via Roma e dell'Arcivescovado, dalle 10 ant. fino le 10 pom.

CRONACA

15 gennaio.

AI NUOVI ASSOCIATI E LETTORI.

Coloro a cui scade l'abbonamento il 15 corrente sono pregati di rinnovarlo in tempo a evitare ritardi.

Col vaglia per associarsene rimandino una *fascetta* del giornale e indichino bene quale edizione vogliano: se quella *sera* data *del mattino* che si spedisce da Torino tra l'1 e le 4 pom., e quella *della sera* che si spedisce dalle 7 alle 9 pom.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* godono dei seguenti vantaggi:

1° *Gazzetta Letteraria* a metà prezzo di associazione, e così per i due giornali, *Gazzetta Piemontese* e *Gazzetta Letteraria*,

Anno L. 24, sem. L. 13, trim. 7.

2° *Scelta dei buoni romanzi stranieri tradotti*, diretta da Salvatore Farina; ogni volume per gli associati costa appena **cent. 80**, pei non associati **L. 2 50**; una serie o 10 volumi costano appena **L. 8** invece di **L. 15**.

3° *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei*, diretto da Angelo Degubernatis: ai nostri associati costa **L. 8**, agli altri **L. 12**: l'opera completa per **L. 16** invece di **L. 24** (non fu però pubblicato che il 1° volume di 600 pagine a 2 colonne con le biografie di 2000 scrittori e 200 incisioni, fino alla lettera H).

Ai *nuovi associati* che ne facessero richiesta si spediscono *gratis* tutti i numeri arretrati che contengono in appendice l'interessante romanzo di Vittorio Bersezio: ***Aristocrazia.***

Beneficenza.

2ª lista della Gazzetta Piemontese.

Totale lista precedente	L.	25161 15
Un italiano	»	1 »
Tarditi Enrico	»	10 »
Totale L.		25662 15

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO.

Prima adunanza straordinaria — 7ª adunanza.

Seduta del 14 gennaio.

La seduta è aperta alle ore 8,10.

Sono presenti i consiglieri nominati in appresso.

Il pubblico è affollato come nelle grandi occasioni.

Il segretario legge il verbale della seduta antecedente.

È approvato.

Sindaco. L'ordine del giorno reca: Interpellanza sull'amministrazione dell'Ospedale di S. Giovanni. Proposta del consigliere Compans.

Notifico al Consiglio che il Prefetto da me interrogato se potesse dal Consiglio trattarsi questa interpellanza, rispose affermativamente. Ricordo però altro che l'art. 88 della legge comunale dice che le sedute del Consiglio possono essere private quando parte di esso lo richieda. Che sembra al Consiglio?

Che la presente interpellanza debba farsi in udienza pubblica o privata?

Compans chiede la parola per una quistione pregiudiziale. Avverte il Consiglio che se si delibera per la seduta privata, egli ritira la sua interpellanza. Qui si tratta di fatti che ormai sono nel dominio del pubblico e il sottrarli alla sua competenza non fa che avvalorare dei sospetti e ribadire l'idea che si voglia mettere la sordina *del silenzio.*

Sindaco. Io non feci che obbedire alla legge che voleva ricordassi quell'articolo. Il Consiglio poi faccia lui.

Rossi. Dovendosi votare se la seduta debba essere pubblica o privata, io desidero che si faccia l'appello nominale.

Sindaco. In tal caso le ricordo che la legge vuole ch'ella presenti una domanda firmata da tre consiglieri.

Rossi presenta una domanda firmata da Rossi, Lanza e Tonsi.

Si procede quindi all'appello nominale.

Votano che la seduta debba essere pubblica i consiglieri: Trombetto, Bianchi, Pacchiotti, Molinari, Spantigati, Arnaudon, Peyron, Guadagnini, Cora, Piana, Sobrero, Ferraris, Giberti, Compans, Massa, Ray, Bruno, Cantana, Ceppi, Arcozzi, Tonsi, Lanza, Corsi, Melano, Frascot, Cermele, Pateri, Vagnezi, Ricotti, Rossi, Lessona, Sperino, Rignon, Ajello, Favale, Gamba, Balbo, Sambuy, Ricardi, Silvetti. — Giunoglio si astiene.

Sindaco. La parola è dunque al cons. Compans.

Compans. Il mio compito, o signori, è breve e facile. Per quell'autorità che possedono ben più di me tanti altri miei colleghi, io mi sarei astenuto dal muovere questa interpellanza se non avessi nell'ultima seduta sentito il campanello del presidente, che pareva volesse dire che l'incidente era esaurito. Mi pareva che l'egregio signor Sindaco meno di ogni altro di noi avrebbe dovuto opporsi a che si facesse la luce tanto necessaria in questa faccenda e che più di tutti avrebbe invece dovuto desiderare che con una inchiesta liberale a totale si venisse a scagionare i nostri colleghi dalle accuse che loro furono mosse dal Governo. Mi pareva quindi necessaria una discussione pubblica, perchè le accuse furono fatte di pubblica ragione... Voi sapete, o signori, se ne fu data della pubblicità! Non se ne parlò solo qui a Torino e sui fogli locali, ma su quelli di tutta la Penisola; se no fo' perdue interpellanza in Parlamento.

Oltrechè questa discussione non può recare nessun danno al nostro Consiglio e non lo fa uscire dal limite delle sue competenze.

Si disse che noi vogliamo sindacare il Decreto Regio; ma non è questo che vogliamo.

Noi non vogliamo altro che applicare l'articolo 82 della legge provinciale e comunale, il quale dice: « Gli stabilimenti di carità e di beneficenza sono soggetti al Consiglio comunale, il quale ne può esaminare i conti ecc. » Ora la nostra discussione è precisamente su questo punto: che si possano esaminare i documenti relativi alla Amministrazione in questione.

Presento quindi il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, ritenuto giusto e legittimo le insistenze dei colleghi delegati all'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni, perchè abbia luogo un'ampia e completa disamina della loro gestione, invita il signor Sindaco a promuovere dal Governo l'autorizzazione della stampa dell'inchiesta e dei documenti annessi. »

Ceppi osserva che quei consiglieri che già vollero leggere quei documenti in questi giorni che furono depositati, poterono leggerli. Crede che appunto ciò basterà quella lettura per dimostrare l'innocenza degli amministratori: ma stima quindi che si debba dare altra pubblicità ai documenti.

Bruno. Piglio la parola solamente per ripetere quello che già dissi nell'ultima seduta. Io e i miei colleghi siamo agli ordini del Consiglio. Daremo tutti gli schiarimenti ch'esso desidera. Vuole interrogarci qui, lo faccia; vuole la maggiore pubblicità dei documenti, faccia anche questa. A noi, ripeto, una sola cosa importa, ed è che la luce si faccia.

Sambuy. Io sono dell'avviso dell'on. Compans: qui occorre la luce. Ma osserva che il Governo mi sembra molto disposto a consentire la pubblicazione. Oltrechè noto anch'io come il cons. Ceppi, che chi volle già leggere quei documenti li ha potuto fare. Credo quindi più opportuno di odiare la discussione dei consiglieri ex-amministratori in Consiglio. Abbiamo sentito la campana dell'accusa, ma sentiamo l'altra della difesa.

Rossi. Questa seconda campana non potrei sentirla bene se i documenti non sono mandati alle stampe. Credo poi che il Governo, quando sappia che coloro in riguardo dei quali egli non volova la pubblicità, ma la domandano, non la rifiuterà.

Sindaco non è sicuro se il Governo farà questa concessione.

Compans risponde al cons. Sambuy. Egli non può recedere dal chiedere la stampa dei documenti, ed è sicuro che il Governo si associerà al accordarla quando sappia che nell'ultima seduta si è chiamata la Relazione del R. Delegato un'*infilzata di menzogne...*

Trombetto. Pesa a poco...

Compans osserva quindi che in analoghi casi il Governo ha già più volte mostrato di secondiscendere a simili richieste.

Spantigati. Egli voterà la proposta dell'onorevole Compans purchè il Sindaco faccia le più vive istanze presso il Ministro dell'interno perchè consideri la cosa come provvedimento d'urgenza. Chiede in secondo luogo che di costa a questi documenti accusatori, gli amministratori possano stampare anche la loro difesa. Crede poi che lo scioglimento dell'Amministrazione di S. Giovanni sia stato precipitato: non si ottemperò a ciò che chiede la legge in siffatti casi. Lo dimostra col testo della legge alla mano.

Pacchiotti. Il cons. Spantigati accusa il Governo di precipitazione: questo è entrare in merito della discussione. Io per ora non lo imito: mi approvi la stampa dei documenti; si vedrà poi se vi fu precipitazione.....

Replica il cons. *Spantigati*, quindi di nuovo *Pacchiotti:* anche *Rossi* ripete la sua istanza per la pubblicazione.

Il *Sindaco* mette ai voti l'ordine del giorno.

È approvato.

⁂

2. *Monumento a Vittorio Emanuele II — Atto preliminare di concessione collo scultore Costa.*

È approvato.

⁂

Compans, prima che si passi ad altri argomenti, muove al Sindaco un'interrogazione su una quistione che interessa tanta parte della cittadinanza, cioè quella del *Pantheon in ferro.* Domanda a che punto sia la quistione e se accenni ad uno scioglimento.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) gennaio,	13	14
FARINE 8 m. pel c. (1) L.	71 —	70 75
» per febbraio	» 71 —	71 —
» per marzo-aprile	» 71 25	71 —
» a 4 mesi da marzo	» 71 —	70 75
ZUCCH. a 88 10[13 (2)	» 84 75	85 —
» » 7/9	» 71 —	71 25
» bianco 3	» 76 75	76 75
» raffinato scelto	» 152 50	152 50

LIVERPOOL, 14

COTONI — Vendite generali, balle 15000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 13000.

Mercato ferma.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata 10000.

Cotoni americani in rialzo di 1/16.

HAVRE, 14.

COTONI — Vendite balle 1000.

Mercato ferme.

Luigiana buon ordinario disponibile a fr. 68.

CAFFÈ — Vendati sac. 1890.

Mercato fermo.

Santos non lavati fr. 71 (3).

Haiti Port-au-prince fr. 84 (3).

Rio Gonaives da fr. 89 a 90 (3).

MARSIGLIA, 14.

FRUMENTI — Importaz. ett. 14315

» — Vendite » 4500

Mercato calmo.

Compratori e venditori riserbati in attesa di miglioramento.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta. Buona ricerca regolare.

(3) Per 50 chil. netti.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 14 gennaio 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	4	379 44
	Trame	»	» »
	Greggia	4	404 68
	Articoli div.	»	» »
	Totale	8	784 12
	Tot. nel mese	60	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	17	1820 80
	Trame	»	» »
	Greggia	1	85 11
	Articoli div.	»	» »
	Totale	18	1406 61
	Tot. nel mese	170	
Condiz. estere M. Potrone	Organzino	1	100 79
	Trame	1	89 56
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	190 35
	Tot. nel mese	21	

Rivista settimanale dei mercati. — (*Dalla Circolare della Casa C. et L. Block Filz, rappresentata in Torino da Levi e Segre*).

Parigi, 10 gennaio 1880.

Grani. — Ribasso di 50 cent. con affari molto attivi in grani esotici. In grani esteri le domande sono sempre molto alte e non permettono di operare. Le notizie dagli altri mercati d'Europa accusano generalmente debolezza con sensibili aumenti di *stock*.

Farine 8 marche. — Affari scarsi con compratori poco disposti all'acquisto. I fabbricanti si dimostrano però poco inclinati alla vendita non avendo margine di beneficio ai prezzi attuali. Quotasi la marca Darblay fr. 73; le altre prime marche da 73 a 71. *Stock* al 31 dicembre 1879, 189,864 sacchi.

Olii di Colza. — I prezzi si mantengono invariati, ciò che rende gli affari poco animati. Sono assai considerevoli gli arrivi di merce a conseguentemente aumentarono gli *stock*. Gli speculatori all'aumento acquistarono per marzo e aprile e per queste epoche vendettero volentieri i fabbricanti. Il disponibile quotasi 80 50. *Stock* al 31 dicembre 1879, quintali 57,024.

Spiriti. — I prezzi oscillano sempre da fr. 69 a 70. La merce trova sempre facile collocamento, mentre la fabbricazione è continuamente attiva, e la tendenza è indecisa. *Stock* al 9 gennaio 7225 pipe.

Zuccheri. — Continua l'aumento provocato dai forti acquisti della speculazione. La raffineria intanto si rivolge all'estero pei suoi acquisti e trova prezzi più miti. Quotasi il disponibile 75 50. *Stock* all'8 gennaio sac. 526,854.

CHIVASSO, 14 gennaio. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento ettol.	L.	28 19 a	29 49
Segala	»	20 89 a	21 25
Avena	»	9 54 a	9 92
Riso	»	31 66 a	32 86
Meliga	»	20 99 a	22 12
Legna forte mir.	»	3 80 a	3 50
Id. dolce	»	3 — a	— —
Fieno	»	11 — a	— —
Paglia	»	6 50 a	— —
Buoi da mac.	»	7 — a	8 —
Id. da tiro capo	L.	— — a	— —
Vacche sor. mir.	»	4 — a	5 —
Id. da pas. capo	»	180 — a	300 —
Id. arbarnole	»	70 — a	145 —
Vitelli sazati mir.	»	11 — a	12 —
Id. da latte	»	7 — a	8 —
Maggie	»	6 50 a	7 50

BORSA DI GENOVA — 14 gennaio.

Rend. it.	90 — cont.	— 90	17 f.m.
Az. Banca Naz.		2385 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.		924 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi		— —	
Az. Ferr. Merid.		410 —	f.m.
Francia	lett.	112 70 —	dan. 112 85
Londra	vista	28 43 —	dan. 28 58
Oro da 22 51 a 22 53 — Sc. 5 0/0.			

BORSA DI MILANO — 14 gennaio.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.	90 17	1/8
Id.	f.m.	90 25
Azioni Banca Nazionale	2340	—
» Banca Lombarda	650	—
» Banca Popolare	125	—
» Cotonificio Cantoni	204	—
» Lanificio Rossi	737	—
» Lanif. e canap. Naz.	280	—
» Regia Tabacchi	918	—
» Ferrovie Meridionali	410	—
» Ferrovie Romane	141	50
» Società Ceramica	285	—
Obblig. Ferrovie Meridionali	287	50
» Ferrovie Sarde Serie A	295	50
» Id. Serie B	292	—
» Id. nuove	273	25
» Ferrovie Alta Italia	288	1/4
» Regia Tabacchi	573	25
» Pontebbane	446	—
» Cassa Risp. di Milano	512	—
» Beni Demaniali	—	—
Buoni Ferrovie Meridionali	500	—
Francia a vista mano 8	112	40
Svizzera a vista mano 4 1/2	112	45
Londra a 3 mesi e 8	28	17
Francoforte a 3 mesi e 4 1/2	197	5/8
Vienna a 3 mesi e 4	—	—
Oro	22	48

Vienna,	13	14
Mobiliare	290 —	288 50
Lombarde	32 25	37 75
Banca Anglo-Aus.	148 60	149 75
Austriache	271 75	273 —
Banca Nazionale	838 —	840 —

Sindaco disse che pur troppo questo scioglimento non si mostra ancora. Fa in breve la storia di questo malaugurato ponte e di tutte le discussioni che vi si riattaccano. Dice che in sostanza oggidì la cosa è sempre a questo punto: che il Governo non si diede mai a nulla e la Città non può mai far valere i suoi diritti.

***

4. Deliberazione presa dalla Giunta in via d'urgenza a termini dell'art. 94 della Legge comunale:

Cura ingegnere Giacomo — Lite pel pagamento di studi relativi alla ferrovia Torino-Marsiglia per Saluzzo e Dronero — Autorizzazione al Sindaco di sostenerla.

È approvato.

Alle ore 9,35 la seduta pubblica è tolta. Il Consiglio si raduna in seduta privata.

In seduta privata il Consiglio nominò a consiglieri della *Cassa di Risparmio* il commendatore Laclaire e il cav. Salvaja, il quale ebbe pari numero di voti al cessato avv. Mogliotti.

Nominò per l'amministrazione dell'*Istituto Bonafous* a consiglieri il cav. Paolo Balbo, Bignon conte Felice, Rossi Angelo, Lanza Michele, prof. Sobrero.

La luce elettrica nelle officine dell'Alta Italia. — Dalla Amministrazione delle ferrovie Alta Italia si stanno facendo degli studi per introdurre l'illuminazione elettrica nelle proprie officine.

Tre onorificenze. — Agli egregi magistrati barone Nasi, presidente della Corte d'Assise, Migliore e Baggiarini, sostituti procuratori generali del Re presso la Corte d'Appello di Torino, sarebbe stata conferita la commenda della Corona d'Italia.

Onorificenze meritate.

Beneficenza. — Ieri l'altro moriva nella nostra città un generoso patrizio, il conte Ippolito Saluzzo. Egli lasciava i seguenti legati:

L. 10 mila al Ricovero di Mendicità;

L. 10 mila all'Ospedale Cottolengo;

L. 10 mila all'Ospedale di San Giovanni;

oltre ad un legato per i poveri della parrocchia dell'Annunziata.

Regio Ricovero di mendicità. — L'appello alla carità cittadina testè fatto dalla Direzione del pio Istituto, comincia a produrre buoni risultati. La beneficenza che oggi ha preso uno slancio così ammirevole non ha dimentiaato che un gran numero di infelici sono racchiusi nel Regio Ricovero, e noi siamo lieti di pubblicare il primo elenco di oblatori, persuasi che il generoso esempio sarà da molti imitato.

Le oblazioni si ricevono nell'ufficio centrale, via Po, n. 2.

Dalla-Valle marchesa Rolando, L. 200 — Rabaudengo conte Giovanni, 100 — Cavaglià-Cossato cav. Alfredo, 500 — Peyrot cav. Daniele, 100 — Ricci sav. dottore Vincenzo, 100 — Montaldo cav. avv. Domenico, 100 — Grattoni Seira vedova Delfino, 300 — Montaldo Rosa Gilardi-Tardi, 50 — Montaldo dottore Giuseppe, 50 — Lachaire commendatore Paolo, 100 — Rappallo marchese Nicolò, 500 — Cora cav. Camillo, 100 — Isnardi comm. avv. Giuseppe, 50 — Marelli avv. Giuseppe, 50 — Malvano comm. Alessandro, 20 — Weill-Weiss barone Ignazio, 100 — Doglietti cav. avv. Paolo, 20 — Pateri comm. prof. Filiberto, 30.

Convocazione del *Bogo*. — L'Ordine del *Bogo* è convocato per la sera di giovedì, 15 corrente, alle ore 9, nelle sale del Circolo degli Artisti.

Necrologie. — Ci giunge notizia della morte di due distintissimi artisti: il violinista Ferdinando Pinto di Napoli ed il giovine maestro Adolfo Brizzi, di Firenze, figlio del noto professore Enea Brizzi, attuale impresario della Pergola di Firenze.

— A Milano è morto un valentissimo astronomo: il dott. Paolo Frisiani. Era membro dell'Istituto Lombardo di Scienze.

Cronaca nera. — A Torino. *Incendio.* — Ieri sera verso le 6 1/2 si manifestava casualmente il fuoco in una cantina abitata dal macellaio M. in via del Carmine, n. 3. Accorsi prontamente i vigili ed un picchetto di soldati alpini, nonchè gli agenti di P. S., riescirono, dopo un'ora e mezza circa, a spegnerlo. Il danno si fa ascendere a circa 1200 lire.

*** *Tentativo di scassinamento.* — Stamane, verso le 2, i ladri tentarono di scassinare la porta del negozio di mercerie di M. C. in via Principe Tommaso, n. 44. L'uscio però resistette ai colpi dei brisconi, i quali dovettero abbandonare l'impresa.

*** *Un sacco di biancheria.* — Un lavandaio, certo G. M., recandosi ieri a portare della biancheria in una casa, ebbe l'inaccortezza di lasciare il proprio carretto, sul quale vi erano alcuni sacchi pieni di roba, senza guardia.

Ignoti malfattori colsero l'occasione per abbrancare un sacco e portarselo via.

*** *Arrestati:* 1 per questua e 4 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 14 *gennaio.*

Nascite 22, cioè: maschi 14, femmine 8.

Matrimoni celebrati. — Cavaliere Caffaratti Giovanni Battista con Garbino Pierina — Rigoletto Giuseppe con Blanchet Annietta.

Morti. — Ricca Carlo, d'anni 77, di Vinovo, caudidico — Manfredi Costanzo, id. 59, di Ceglio, lattaio — Lantelme Irene nata Gatto, id. 55, di S. Pietro Pinerolo — Olivero Gaetana nata Colombano, id. 61, di Torino — Bertolè Sabina nata Ghigo, id. 70, di Cuneo — Perrito Carolina nata Giani, id. 48, di Torino — Olivetti Ester nata Jona, id. 69, di Torino — Florina Egidio, id. 11, di Netro — Moretta Pietro, id. 75, di Torino, giornaliero — Bonino Giacinto, id. 7, di Torino — Pochettino Margherita, id. 26, di Torino — Ardolino Maria, id. 54, di Montanaro — Vernè Maria, id. 59, di Torino — Dematteis Giuseppe, id. 71, di Giaveno — Facciano Ignazio, id. 70, di Caluso — Martino Maria nata Gonella, id. 73, di Saufrè — Muratore Giacinta nata Morino, id. 36, di Torino — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, *di cui a domicilio* 10, *negli ospedali* 7, *non residenti in questo comune* 6.

Osservatorio astronomico di Torino, 14 *gennaio* 1880.

Altezza barometrici, in millimetri a 0° di temperatura.	Termometro centigrado all'esterno.	Tensione del vapore in millimetri.	Umidità relativa in cent.	Vento.	Stato atmosferico.
6 s. 743,4	—11,0	1,9	94	calmo	sereno
9 a. 742,6	— 9,1	2,2	94	SO d.	s. p. a.
12 m. 740,9	— 4,7	3,1	93	SO d.	n. fitta
3 p. 739,2	— 4,0	2,8	81	SO d.	s. p. a.
6 p. 738,4	— 3,4	3,9	87	calmo	n. ser.
9 p. 737,8	— 2,8	3,1	81	SO d.	n. ser.

Temperatura estrema al Nord: Minima — 11,4 in gradi centesimali Massima — 2,8

Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 15 genn. — 8,0.

Bollettino astronomico (*tempo med. di Roma*) 16 gennaio. — Nascere del *Sole* 7,56. Passaggio al meridiano 0,29. Tramonto 5,2. Nascere della *Luna* 10,0 matt. Passaggio al merid. 4,14 sera. Tramonto 10,42 sera. Giorno della *Luna* 5ª.

Temperature estreme nella stazione all'Orto botanico al Valentino il 15 gennaio 1880.
Temperatura minima di questa matt. —8°1
Id. massima di ieri —4°7

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 14 gennaio — *Osservatorio di Moncalieri, ore* 9, m. 55 p.

Il barometro si è debolmente alzato nella Sicilia, è quasi stazionario al golfo di Napoli ed a Terra d'Otranto, ed è abbassato da 2 a 5 mm. nel resto d'Italia e nelle stazioni prossime dell'Austria. Nel Piemonte e nel Veneto segna 770 mm., al Capo Lenga ed al nord della Sicilia 765. Soffiano venti tra nord-ovest e nord-est freschi e forti soltanto a Rimini, nel canale di Otranto, a Messina, nelle coste del sud della Sicilia ed a Malta. Il mare è agitato al golfo di Asinara, nell'Adriatico inferiore e nel Jonio; grosso a Malta, e tempestoso al Capo Passaro. Il cielo è coperto da Genova a Livorno, a Portotorres ed al Gargano, nebbioso nella Sicilia ed è sereno altrove.

Il cielo annuvolasi anche al nord ed al centro, con probabilità di pioggia e neve; venti qua e là forti in varie direzioni.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 12 gennaio 1880.*

	Max.	Min.		Max.	Min.
Haparanda	0.0	—8.0	Bordeaux	7.0	2.0
Stoccolma	—1.0	—5.0	Lione	—0.8	—4.6
Helsingfors	0.0	1.0	Nizza	11.7	4.6
Copenaghen	1.0	—1.0	Madrid	3.5	—3.5
Fahna (Ht)	6.3	0.1	Lisbona	14.0	4.0
Yarmouth	1.7	1.1	Trieste	8.0	1.0
Bruxelles	2.3	—1.0	Torino	—0.3	—4.8
Amburgo	1.0	—2.0	Moncalieri	0.0	—6.9
Cassel	0.0	—3.0	Firenze	8.0	0.5
Breslavia	2.0	—3.0	Roma	10.0	1.0
Cracovia	—3.0	—5.0	Napoli	10.0	4.0
Vienna	—1.0	—2.0	Palermo	13.0	5.0
Berna	—3.3	—5.5	Algeri	15.0	6.0
Parigi	1.7	—4.8	Tunisi	15.0	5.0
			Biskra	13.0	1.0

Le temperature più basse si hanno in mezzo ai monti in Francia, la minima era di —10°5 a Gap e di —12°0 a Belfort; nella Bassa Austria ed ad Hermanstadt di —21°0.

In Russia il termometro alle 8 ant. segnava —16 6 ad Odessa, —13°9 a Mosca, e —9°0 a Pietroburgo.

P. F. Denza.

Il tempo ci ruba i valenti.

Nella prima ora del 1680 moriva il cavaliere Emanuele Trona dei conti di Carnisone, ex-colonnello in ritiro. Nacque a Torino nel 1603; nel 1622 uscito dall'Accademia militare, fu nell'esercito. D'allora in poi sempre uguale: parsimonioso, senza bisogni fittizi, severo più con sè che cogli altri, da cui esigeva disciplina — la virtù dei vincitori — leale, devoto alla patria egualmente che alla Casa di Savoia.

Amministratore di Alessandro La Marmora, domandò ed ottenne di essere capitano in una delle prime quattro compagnie dei bersaglieri. Fece con molta lode la campagna del 48 e 49. Le fatiche, le ferite, delle quali domandato non volle mai dirne verbo, così l'avevano affranto che, promosso colonnello, fu collocato in ritiro. Ebbe dai suoi soldati, partendo dal Corpo, una commoventissima ovazione, le gridarono: *Severo, ma padre e benefattore.*

Portò con rassegnazione per 23 anni gli affanni di grave ipertrofia di cuore. Viveva modesto. Raddoppiò il suo patrimonio economizzando, solo largo in beneficenza. Non perdute le note dalle sue elargizioni ai poveri fatte prima del 1854, delle quali però ne era corsa fama. Da quest'anno, in più riprese, elargì: L. 45 mila al Ricovero di mendicità, 22 mila all'Istituto degli Artigianelli; 13 mila al Patronato dei liberati dal carcere; 15 mila all'Ospedale di Cottolengo; 7 mila alle Scuole infantili; 22 mila alla Piccola Casa della Provvidenza.

Le ultime donazioni datano dal gennaio 1879. Per lui a vivere rimanevano: la pensione militare, un censo intangibile di circa L. 52 mila ed alcune poche migliaia di lire alla Banca Mobiliare.

Morendo lasciò eredi due nipoti: uno maggiore del 1° reggimento di linea; l'altra Suora di carità nell'Ospedale militare di Bologna; degni dello zio.

Ecco uno degli elementi di cui si componeva l'esercito del Piccolo Passo a piè delle Alpi!

G. Lindoriano.

CORRIERE DELLA SERA
14 gennaio.

Messa di *Requiem* a re Vittorio Emanuele II.

Stamattina la fanciulla della chiesa del *Corpus Domini*, parecchia a bruno, recava in fronte questa epigrafe:

Per la grande anima
di
Re VITTORIO EMANUELE II
Torino offre preci anniversarie
XIV *gennaio* MDCCCLXXX.

Difatti il fiore della cittadinanza torinese si raccoglieva in quella chiesa ad assistere alla Messa funebre ordinata alla memoria del Re Galantuomo dal Municipio di Torino.

Notammo il Prefetto della Provincia, il Sindaco, le Autorità militari, la Magistratura, parecchi senatori, deputati, consiglieri, ecc., ecc.

La chiesa era addobbata con suntuosità imponente: i drappi neri, gialli, bianchi, dorati al intrecciavano artisticamente lungo gli archi e le navate: in mezzo s'ergeva grandioso il catafalco rischiarato da 28 torcie.

La Messa, eseguita dall'orchestra sotto la direzione del maestro Faccio, durò circa due ore.

Pace all'anima di quel Grande, come gli l'han pregata davvero di cuore tanti degli intervenuti!

Succursale del Monte di Pietà di Torino.
(*Via Galliari n.* 7).

Questa sede succursale frazionata davvero agregiamente.

E intanto, la seguito alle numerose domande d'ammissione su pegno superiori a L. 50, che si facevano alla nuova Sede succursale del Monte di Pietà, la Direzione centrale ha stabilito che la medesima estenda le sue operazioni di prestito fino a L. 500.

Si spera poter anunziare quanto prima che detto limite accettarà pure le domande di *rinnovamenti* e di *riscatti*.

Banca Nazionale.

Il Consiglio superiore, in sua adunanza d'oggi, fissò in **L. 50** il *dividendo* sulle Azioni della Banca pel 2° semestre dell'anno 1879, pagabili dal 2 febbraio prossimo.

CORRIERE DEL MATTINO
15 gennaio.

Convocazione di Collegi elettorali.

Per la nomina dell'on. Tenerelli a segretario generale del Ministero della pubblica istruzione, il Collegio di Regalbuto è convocato pel 25 corrente; e, occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 1° febbraio prossimo venturo.

***

Il Collegio d'Isernia, dichiarato vacante per la morte del generale Avezzana, è convocato pel giorno 25 corrente, e, occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 1° febbraio prossimo venturo.

Il nuovo Presidente della Cassazione di Palermo.

Il marchese Maurigi, testè nominato primo presidente della Corte di Cassazione di Palermo, è giunto in Roma per prestare il giuramento di rito.

I sussidi ai Comuni.

A complemento del nostro telegramma particolare (vedi) ecco come furono distribuite le 800 mila lire, primo riparto sui due milioni di sussidi accordati ai Comuni:

Arezzo lire 5 mila, Benevento 15 mila, Bologna 24 mila, Caserta 4 mila, Campobasso 15 mila, Cuneo 20 mila, Ferrara 10 mila, Girgenti 20 mila, Massa 6 mila, Messina 20 mila, Napoli 12,850, Novara 5 mila, Pesaro 20 mila, Reggio di Calabria 10,500, Reggio d'Emilia 12 mila, Roma 24 mila, Rovigo 6 mila, Siena 7 mila, Siracusa 10 mila, Sondrio 6 mila, Trapani 8 mila, Treviso 15 mila, Udine 15 mila, Vicenza 2 mila.

Ciò che ha fatto il Ministero dei lavori pubblici

Il Ministero dei lavori pubblici a tutt'oggi ha deliberato 52 lavori di ponti e strade, 23 di ferrovie, 23 di opere idrauliche per il complessivo importo di oltre 15 milioni.

Gli edifizi delle Dogane del Regno.

Il Ministero delle finanze ha ordinato che gli si trasmettano i piani degli edifizi delle principali dogane del Regno per riconoscere come essi corrispondano ai bisogni del commercio. Fu già provveduto alle dogane di Torino e di Roma; ora sono stanziati i fondi per quelle di Milano e di Catania, e si fanno studi per Palermo, Genova e Udine.

Ferrovia Santhià-Biella.

A giorni andranno in vigore alcune modificazioni all'orario attuale della linea Santhià-Biella.

D'accordi ad Arcidosso.

In Arcidosso, una turba di fanatici, istigata probabilmente da quell'arciprete, il resto, schiamazzando, sotto la casa di Lazzaretti, per cacciarne la vedova, il figlio e il prete Imperatori. Si temono altri disordini. Dal Ministero dell'interno sono partiti istruzioni. Pare si provvederà alla sorte dei due figli di David Lazzaretti.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI
Del mattino.

Roma, 14. — *Senato del Regno.* — Si convalida la **nomina** del ministro *Acton*.

Di Rocci presta **giuramento.**

Segue la **discussione sul macinato.**

Cambrai-Digny ripiglia il suo discorso. Dimostra trattarsi non di una questione politica, ma di una semplice questione di bilancio. Nel Paese non esiste traccia di agitazione perchè si abolisca il macinato, non estesa traccia di gratitudine per l'abolizione del secondo palmento. Nulla sarebbe fatto alle classi povere riducendo i balzelli che pesano sul consumo della farina o il dazio di introduzione dei grani. L'abolizione del macinato poco gioverà ai contribuenti. E che cosa si vorrà sostituire alla tassa che si vuole abolire, ora che anche le bevande sono colpite in tante forme diverse? Qualora il Governo prenda ad interpretare sapientemente la promessa del discorso reale, coordinando le riforme onde procedere a sgravi tributarii, anche l'oratore lo seconderà; ma pel momento reputa impossibile dare il suo voto al progetto.

Torrigiani, Jacini e *Cambrai-Digny* parlano brevemente per fatto personale.

Boncompagni tratterà esclusivamente la questione politica. Le previsioni della Sinistra di migliorare le condizioni dei contribuenti non si verificarono. Dal 1876 in poi crebbero le spese e le entrate, più le spese che la materia. Non intende fare colpa di ciò al partito che si trova al Governo. Rammenta con citazioni dedotte dagli atti parlamentari che originariamente non si trattò di abolizione totale del macinato. Deplora che il Ministero il quale reggeva il Governo quando trattossi la prima volta del macinato, non abbia avuto l'autorità morale sufficiente d'imporre la sua opinione contraria all'abolizione totale. Riconosce la prevalenza della Camera elettiva in materia tributaria, ma la prevalenza della Camera non deve far perdere di vista la solidarietà solidarietà fra tutti i fattori del Governo.

Il Senato non può dare il suo voto per l'abolizione del macinato, senza conoscere tutte le conseguenze della sua deliberazione. Il grande onere della rivoluzione italiana fu di essersi compiuta senza fallimento. Fece molta impressione la conoscenza delle ragioni che produssero l'uscita di Grimaldi dal Ministero. Su queste ragioni impegnerassi nell'altro ramo del Parlamento una importante discussione. Può il Senato in queste condizioni pronunciarsi definitivamente sul macinato? Non si vuole un conflitto. La forza di tutti fondasi sulla armonia dei poteri. Il Senato chiede solo il tempo di esaminare una situazione difficile, affrontata serenamente colla coscienza di fare il suo dovere.

Conniszaro chiede al Ministro delle finanze se crede che, mantenendo il macinato, sarebbesi potuto fra breve cominciare l'abolizione del corso forzoso, o se deve ritenersi migliore partito di abolire il macinato, protraendo il corso forzoso. Crede che la proposta di abolire il macinato fu una sorpresa universale, contraria ai tanti bisogni voluti dal nostro ordinamento e consolidamento nazionale. Ritiene che, affrettando l'allargamento dell'esecuzione dei lavori pubblici, si sopprimerebbero le assettività e le piccole differenze di imposte che deriverebbero dal mantenimento del macinato. Approverà la sospensiva.

Il seguito a domani.

Budapest, 14. — Ieri ancora ebbe luogo un attruppamento dinanzi al Casino della Nobiltà, e ruppe le finestre. La forza armata mantenne l'ordine. Vi furono alcuni feriti, e si fecero parecchi arresti.

Londra, 14. — Il *Times* ha da Pietroburgo che Lobanoff continuerà a Londra nell'attitudine conciliante di Schuvaloff. Lobanoff, passando per Berlino, consegnerà all'Imperatore Guglielmo una lettera dello Czar.

Costantinopoli, 14. — Ieri l'altro, arrivando un vapore italiano, il Ministro di polizia con guardie recossi a bordo e significò al principe Hassan, fratello dell'attuale Khedive, che non poteva scendere a terra, e che un bastimento turco trovavasi pronto a riceverlo. Il Principe avendo rifiutato di abbandonare il vapore, il ministro ritirossi, lasciando a bordo un colonnello e le guardie. Il console d'Italia, informato del fatto, portossi immediatamente a bordo, ed invitò il colonnello e le guardie a discendere tosto, ciocchè fecero. Nulla sono il Principe ebbe facoltà di discendere a terra. Il giorno seguente il ministro d'Italia indirizzò una nota al Ministro degli esteri, domandando, a titolo di soddisfazione, che gli fosse diretta una nota di scusa, e una visita, parimenti di scusa, fossegli fatta dal ministro di polizia. La Porta aderì ad entrambe le domande. Il conte Corti ricevette jeri la nota, ed oggi deve ricevere la visita.

Atene, 14. — Comunduros persuase Delyannis ed Argyriou a ritirare le dimissioni. Una modificazione nei Ministeri della guerra, giustizia e finanze si effettuerà dopo la votazione del bilancio.

Napoli, 14. — Stanotte è aumentata la eruzione del Vesuvio. Le lave discendono lungo il lato nord-ovest del cono.

Berlino, 14. — *La Corrispondenza Provinciale* confuta l'articolo del giornale *L'Autorità*, pretendente che il risultato delle trattative sulla politica ecclesiastica della Prussia dipenda unicamente da Bismarck.

La Corrispondenza dice che la legislazione ecclesiastica è un ramo della politica interna della Prussia, che riguarda in prima linea il Ministero dei culti. Invano dunque vuolsi designare Bismarck come il solo o anche come il principale personaggio, su cui cada la responsabilità. Bismarck dirige la politica dell'Impero tedesco: la politica interna della Prussia è di sua competenza solo in quanto egli divide, come presidente del Ministero dello Stato, coi colleghi ministri la responsabilità nella misura di governo.

Wiesbaden, 14. — Il duca Federico Cristiano dello Schleswig Augustenborg è morto.

Nizza, 14. — Ieri in occasione del Capo d'anno, il principe Milano visitò Rintz, assicurandolo della sua benevolenza e soddisfazione; e lo esortò a continuare ad agire colla stessa energia pel benessere della patria. La visita del Principe è considerata come una dimostrazione.

Parigi, 14. — È smentito che Gambetta riceva la presidenza della Camera.

Il ministro del commercio disse che la Commissione della tariffe non poteva ancora esprimere l'opinione del Governo prima di avere esaminato gli ultimi rapporti. Dichiarò tuttavia che la politica del Gabinetto era di mantenere lo *statu quo* in materia di diritti doganali.

Il Senato rielesse Martel a presidente.

Madrid, 14. — La opposizione persiste nell'astenersi d'intervenire alle Corti.

Canovas tentò di assumodamento. Dicesi che, se non riuscisse, proporrà di dichiarare vacanti i seggi dei deputati astensionisti, o proporrà lo scioglimento delle Corte.

Martinez Campos promise il suo concorso a Sagasta, se il Re chiamasse i liberali al potere.

Washington, 14. — Si terrà un meeting per manifestare l'Irlanda il 20 corrente. Tutte le Autorità aderiscono.

Costantinopoli, 14. — I Montenegrini attaccarono il 7 Meta, ed impadronironsi di 900 teste di bestiame. Albanesi marciarono contro Gusinje e Plava. Dopo un sanguinoso combattimento i Turchi ripresero Velika, Ipek e Zaintsta. Vi sono da 40 a 50 tra morti e feriti da ambe le parti.

Madrid, 14. — Le Corte votarono congratulazioni al Re. Le minacce si sono astenute.

Nuova York, 14. — Inondazione nell'isola Saverisotoro delle Antille: 200 annegati; perdite 250,000 dollari.

Vienna, 14. — La Commissione della Delegazione ungherese votò un credito per soccorrere i Bosniaci rifugiati, a condizione che il Governo non domanni più nessuna somma a questo scopo.

Costantinopoli, 15. — Ieri il Ministro degli esteri recossi dal Ministro d'Italia, e gli espresse il suo rincrescimento pel fatto del postale italiano. Gli dichiarò che l'incidente fu l'effetto di un errore e che il Ministro della polizia non ebbe mai l'intenzione di mancare di rispetto alla regia bandiera. L'incidente è così esaurito.

ULTIMISSIME
Sera, 14.

SOSPENSIONE E CONFLITTO.
(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 1,45. — Si crede generalmente che il Senato respingerà l'abolizione del macinato, votata dalla Camera, adottando invece la sospensiva proposta dall'Ufficio centrale del Senato.

Il Ministero sosterrà la prerogative della Camera rendendo il Senato responsabile del conflitto.

S'ignora in qual modo si addiverrà alla soluzione di questo conflitto.

NOVITÀ GIORNALISTICHE A VERONA.
(Nostro telegramma particolare).

Verona, ore 3,40. — *L'Arena* fu venduta ad una Società di uomini politici moderati, dicesi, per cinquanta mila lire.

Dario Papa, che ne tenne finora la direzione, l'abbandona per passare al *Corriere della Sera*.

Credesi che rimanga alla direzione dell'*Arena* l'ottimo Meneghini, già collaboratore e redattore-capo col D. Papa.

N. d. D. — Noi vediamo con vivo dispiacere l'uscita di Dario Papa dalla direzione di quel giornale che egli aveva risollevato con tanta energia e vivezza e aveva saputo mantenere in una sfera così indipendente da interessi di partito.

Avversario nostro in politica, ma caro amico e collega, Dario Papa è un grande ingegno unisce una fermezza di propositi, una vivacità di coltura e una molteplicità di studi non comuni. Al suo successore, l'egregio Meneghini, che sappiamo essere pure amico di lui, noi crediamo di fare il miglior saluto e il miglior augurio, dicendogli che lo crediamo degno di quel posto e di quella successione nella quale non ha che ad imitare l'esempio dell'amico e predecessore.

MALATTIA DEL GENERALE CARINI.
(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 4,30. — Il generale Carini è gravemente ammalato. Il suo stato desta vive inquietudini.

LA QUISTIONE DEL MACINATO.
(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 4,30. — Il Ministero è fermo nel proposito di voler respingere i temperamenti che il Senato darà sul progetto relativo all'abolizione del macinato.

Domani parlerà in Senato il ministro delle finanze Magliani.

IL MATRIMONIO DI GARIBALDI È SCIOLTO.
(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 4,30. — Stamane venne pubblicata la sentenza della Corte d'appello che ripara quella del Tribunale civile di Roma, in data 16 luglio 1879, relativa al matrimonio del generale Garibaldi.

Essa dichiara che Giuseppe Garibaldi e Giuseppina Raimondi sono liberi dal vincolo di matrimonio, celebrato a Como il 24 gennaio 1860, e che detto matrimonio è privo di ogni conseguenza giuridica.

Le spese processuali saranno pagate metà per ciascheduno.

Mattino, 15.

TUMULTI A PEST.
(Nostro telegramma particolare)

Vienna, 14, *ore* 5,10 pom. — In seguito al duello avvenuto fra Yerkovay e Majthenyi a motivo delle accuse contro il conte Festetis (veggasi la nostra lettera viennese d'oggi), ieri, a Pest, avvennero dei tumulti dinanzi al Casino Nazionale.

La Polizia prestò una debole assistenza.

Intervennero due battaglioni di fanteria, che dispersero la folla colla baionetta.

Vi sono dei feriti tanto nelle guardie di pubblica sicurezza che nella folla, ma finora ignorasene il numero.

Dicesi che la dimostrazione verrà rinnovata coll'aiuto degli operai.

LA MESSA NAPOLEONICA.
(Nostro telegr. particolare)

Parigi, 14, *ore* 6,15 *pom.* — Oggi, settimo anniversario della morte di Napoleone III, fu celebrata una Messa funebre nella chiesa di Sant'Agostino.

Vi assistettero il principe Napoleone Gerolamo, la principessa Matilde, Rouher, Cassagnac e tutte le notabilità bonapartiste.

V'era tuttavia meno gente che negli anni precedenti.

LA PRESIDENZA DELLA CAMERA FRANCESE.
(Nostro telegramma particolare).

Parigi, 14, *ore* 6,15 *pom.* — L'impressione prodotta dallo scrutinio di ieri è stata più considerevole che non si credesse.

Gambetta non ha ancora fatto conoscere se accetterà o non la presidenza della Camera, e corre la voce che i vice-presidenti Senart e Bethmont non vogliono accettare la votazione di ieri.

FUNERALI AL PANTHEON.
(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 11,30. — I funerali celebratisi stamane a spese del Governo nel Pantheon per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, riescirono splendidi. L'addobbo del tempio era semplice e maestoso ad un tempo.

Intervennero alla funzione i cavalieri dell'Annunziata, gli ambasciatori delle Potenze estere, i ministri, le rappresentanze del Senato e della Camera, i personaggi della Corte, il Municipio, ecc.

Nella chiesa il concorso era grande.

La Messa di *requiem* di Cherubini, eseguita dalla *Filarmonica* di Roma, produsse un bellissimo effetto.

Intorno al maestoso e superbo catafalco che si ergeva in mezzo al tempio stavano schierati i corazzieri del Re.

Edmondo Ferrero gerente.

---

10 FEBBRAIO

Il prof. **Neuschäler** Dietrico-Conflete, autore di un particolare sistema di lenti speciali, le quali adattate da lui, non solamente conservano, ma migliorano la vista, **avvisa la sua eletta clientela** che dovendosi **recare all'estero**, resterà qui solo sino al **10 febbraio.** — Riceve nei giorni non festivi dalle 9 alle 5, e nei festivi dalle 10 alle 2, via Giannone (Piazza Solferino), n. 4, piano primo. 45

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

LIBRI GIORNALI E TEATRI

Rassegna dell'anno 1879.
(*Continuazione, vedi n.* 12)

V.
(Seguito)

Dal suo primo romanzo pubblicato nel 1875, Roberto Sacchetti progredì assai per ciò che riguarda l'effetto che si vuole produrre sul lettore, arte non ispregevole certo, ed anzi di molta importanza, giacchè i libri sono scritti perchè il pubblico li legga; e, fuori del campo scientifico, un libro noioso, per quanto abbia pregi di pensiero, di osservazione, di forma, è destinato a passare quasi inosservato ed a perire in brevissimo tempo. Quest'anno egli pubblicò in un volume un romanzo: *Candovle*, e tre racconti: *Vigilia di nozze — Riccardo il tiranno — Da uno spiraglio.*

L'argomento del *Candovle* si è l'antica favola di Giga rammodernata, conservando però i tratti più caratteristici, cioè la moglie mostrata in costume adamitico dal marito all'amico e la vendetta che di questo insulto vuol trarre la moglie. Come ognun vede, è questo un argomento scabrosissimo, e si richiede quindi molta arte perchè possa apparire verosimile, in ispecie nella prima parte. D'arte il Sacchetti non manca certo; i caratteri del Barone e della Baronessa di Rinopolo sono assai ben ideati, quali erano richiesti perchè se ne potesse ingenerare e svolgere un'azione così strana; eppure questo romanzo non mi sembra interamente riuscito. L'azione tutta psicologica è alquanto oscura, vi sono dei vuoti, dei salti bruschi, talvolta pare di leggere un seguito e non la narrazione di un fatto che ci è dato come vero: si legge con avidità, ma all'ultimo si rimane insoddisfatti.

Migliori sono i racconti brevi; anzi mi sembrano bellissimi, e quasi perfetto il secondo: *Riccardo il Tiranno.*

Nei suoi ultimi racconti il Sacchetti continua ad accostarsi alla scuola realista, come già aveva fatto col romanzo: *Tenda e Castello*, rispettando però le ragioni dell'arte e della decenza, il che i signori realisti dimenticano molto volentieri. Seguace della scuola realista, sino al limite concesso dal galateo, si è pure il conte Gloria. Il suo romanzo F.E.R.T si distingue per il brio dello stile e pel calore della passione malsana, ma vera. L'azione è in molte parti manchevole e l'autore cerca supplirvi col ripeterci la stessa situazione, variandone gli episodi e il colorito; vi è talvolta un po' di manierato, di ricercatezza non sempre di buon gusto nella lingua, i fatti in parecchi punti del romanzo succedono perchè così volle l'autore e non per logica conseguenza degli avvenimenti anteriori, tuttavia il romanzo attrae, e mostra come il conte Gloria possieda l'ingegno e le doti di un vero narratore.

Raffaele Giovagnoli che coi *Drammi del luogo* aveva tentato di dipingere l'età moderna, ritornò quest'anno ai suoi antichi amori, cioè al romanzo storico, col *Saturnino* e colle *Passeggiate romane.* Saturnino nel romanzo del Giovagnoli è un tribuno della plebe, ai tempi della prima gioventù di Catilina.

L'azione si aggira intorno ad un episodio di quella lotta tra patrizi e plebe che occupò tanta parte della storia di Roma: le due parti che dividevano Roma erano condotte da Lucio Apuleio Saturnino, tribuno della plebe, e da Marco Emilio Scauro, principe del Senato, che all'ultimo trionfa del suo rivale, imitatore dei Gracchi, meno grande però di quei due eroi che egli si proponeva a modello. La lotta politica e sociale è ritratta con molta verità storica ed efficacia drammatica, non bello è il dramma d'amore fra il tribuno e la figlia del patrizio. Si comprende che il Giovagnoli doveva studiarsi di rompere la monotonia degli avvenimenti politici, ma la corniice soffoca il quadro, la storia opprime la fantasia, e per giunta la lotta di Scauro ricorda parecchie scene di romanzi moderni. Un altro difetto di questo romanzo, e in generale di quasi tutte le opere pubblicate dal Giovagnoli, si è la trascuranza della forma che pure dovrebbe avere molta importanza, in ispecie dovendo rivestire soggetti romani. È impossibile, leggendo i romanzi romani del Giovagnoli, di non correre col pensiero alla *Giovinezza di Giulio Cesare*, di Giuseppe Rovani, che seppe con molta arte riprodurre la forma e il pensiero degli antichi dominatori del mondo.

Le passeggiate romane non sono vere novelle, ma un misto di storia e di narrazione; e la due prime: *Il Circo Agonale* e *L'Anfiteatro Flavio*, ci danno la storia aneddotica di quei due portenti dell'architettura antica, e dei fatti ai quali servirono di teatro. Coll'*Imperatore della dottrina cristiana* scendiamo sino ai tempi del pontificato di Leone XII: *Pasquino* può quasi definirsi la storia dell'epigramma romano; risaliamo colla *Torre dei Conti* sino a Marozia, una di quelle donne turpissime che infamarono la storia di Roma nel medio evo, e il volume si chiude con *Tarpea Pier Leoni*, una novella scabrosa, che fa bene all'anima contristata dal racconto degli assassinii, degli incesti, delle scosture di ogni fatta commesse da Marozia.

Dal truce e dallo storico torniamo al gentile ed al moderno: ad esso un volumetto che pare scritto appositamente per rasserenare gli animi.

Stanislao Carlevaris non ha chi lo vinca nel dipingere i bambini: egli adora quei piccoli protagonisti delle sue novelle, il vezzeggia come farebbe una mammina, il cresce tutti a amore, li adorna delle vesti più belle del suo stile, e li fa amare da quanti li incontrano. *Le due madri di Cecchino* contengono la storia di un fanciullo che nasce e s'ammala per davvero d'affatto, e dall'affetto soltanto è guarito. È una storia che desta un'eco pietosa nel cuore di tutte le madri.

Alle anime gentili dei pari si rivolge la signorina Matilde Serao, una giovinetta appena ventenne, piena di cuore, di fede, di amore per l'arte, la quale ne' suoi racconti copia del vero, ma da quel vero pudico, che per nostra fortuna abbonda ancora in mezzo alla vita umana, e che solo conviene all'anima casta di una fanciulla. Questo suo primo volume è formato di bozzetti brevi, ove si ammira la natura ritratta con gusto eletto e colta nei momenti più opportuni per la rappresentazione artistica.

Le stesse lodi vorrei poter fare alla signora Grazia Pierantoni-Mancini, però mi è giocoforza dimezzarle. Bello assai si è il racconto *Nevi appassiti*, ma il romanzo *Valentino*, che lo precede nel volume pub

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 65.

ENTUSIASMI

ROMANZO
DI
ROBERTO SACCHETTI

PARTE SECONDA.

Guido, uscito dalla parte del cortile per andare in casa di suo padre, si domandava se Desolina ci fosse ancora e tremava di non trovarcela più: così indugiava al piè della scala, quando dal ripiano di sopra una sorella lo chiamò:

— È lì? — domandò Guido.

— Chi?

— Mia moglie.

— Sì.

Allora lui fe' gli scalini interrompendo le esclamazioni festose della sorella, ed entrò.

Desolina lo aspettava ansiosamente e lo strinse fra le braccia, facendogli dimenticare, con questa carezza così naturale, il pericolo corso, quelli imminenti e persino la suggestione della famiglia. Dovette poi raccontare le avventure della vigilia, e, quand'ebbe finito, il signor Della Torre esclamò:

— Eppoi i liberali grideranno contro l'aristocrazia che non paga sempre col proprio sangue! Io ho sacrificato i miei mobili più belli, — soggiunse. — I miei tesori hanno servito di difesa a questo popolo che non mi sarà riconoscente.

Il frastuono cresceva di fuori; i colpi di cannone si avvicinavano: la casa, certi momenti, n'era scossa dalle fondamenta.

Il maestro Favaro ne soffriva. Gli atti violenti della battaglia turbavano il vago ondeggiare de' suoi affetti e delle sue fantastichorie d'infermo.

Una viva impazienza agitava don Celestino.

Verso mezzodì tornò Gaetano col medico: entrarono dalla cucina; venivano dalla parte del cortile, perchè i Tedeschi, spinti due cannoni fino al ponte, tiravano incessantemente e rendevano impraticabile la via di S. Romano.

I cittadini dai tetti li molestavano colle fucilate; aperti con delle breccie interne i muri divisori, le case comunicavano l'una coll'altra fino a S. Babila.

Il medico fece una visita frettolosa al ferito; non lo trovò peggiorato e diede un giudizio piuttosto rassicurante.

Quando furono per uscire, Celestino corse loro dietro.

— Aspettate — disse — vengo anch'io. Ma Gaetano lo trattenne.

— No, rimani con tuo padre, per ora bastiamo noialtri.

Aveva notato una dolorosa contrazione sul viso del ferito.

Celestino rimase, tornò indietro lentamente e sedette al capezzale. Ma non poteva star fermo: ad ogni colpo sussultava. Le sue repugnanze della notte avanti erano svanite. A tanta luce di sole, si riconciliava colla rivoluzione.

Finalmente si alzò e fece qualche passo per la camera.

Il maestro, che lo seguiva continuamente collo sguardo, non potè reprimere un sospiro:

— Cosa ti senti? — gli domandò Celestino appressandosi.

Il maestro questa volta rispose:

— Bene, *viscere*, quando ti veggo.

Celestino sedette. Il padre gli mise una mano sulla spalla e lo carezzava.

Poi gli disse:

— Ti rincresce dunque tanto di restare qui con me?

Celestino gli fe' cenno di sì col capo. La sua tenerezza non pretendeva di più.

Col declinar del giorno si sviluppò la febbre. Il malato cominciò ad agitarsi; alla prostrazione sottentrò una viva irrequietezza; una penosa chiaroveggenza gli fe' intravedere i più grandi pericoli.

Lo sgomento lo rese loquace:

— Bisognerà che pensiamo a' tuoi casi, *caro* mio... No, lasciami dire: — soggiunse rispondendo a un gesto di Celestino: — la tua condizione mi inquieta e bisogna provvedere subito... Questa non è più aria buona per te; appena la baldoria sarà finita, vuol essere un brutto famoso. Allora guai a chi si sarà tinto nella rivoluzione. L'Austria non perdona; io la conosco...

S'interruppe sconcertato da uno sguardo del figlio che sentì più che non vide.

— Tu devi lasciare Milano; andare a Roma o piuttosto in Piemonte; meglio in Piemonte, dove il Governo l'ha rotta coll'Austria e si vedono di buon occhio i preti liberali come te.

Queste parole avevano per lui medesimo che le pronunziava un senso aspro di sorpresa e gli scompigliavano le idee.

— E... e... dunque tu andrai in Piemonte per la parte del Lago Maggiore... Tu non mi dai retta, *viscere!*

— Sì, ci penseremo...

— Non c'è tempo da perdere.

— Quando sarai guarito.

— So io quando sarò guarito? Non ti dar pensiero di me. Io verrò a raggiungerti appena potrò; intanto voglio essere sicuro di te e il saperti in salvo mi fa bene più degli impiastri del medico.

Celestino voleva interromperlo. Lui riprese vivamente:

— Ascolta. Nel mio tavolino ci sono dugento svanziche; per fare il viaggio basteranno. Prendile.

Poi continuò abbassando la voce:

— Ho messo qualche soldo da parte.

— Ma, papà, perchè mi dite queste cose a me?

— Perchè sono interessi tuoi, figliolo; non è bene che li sappi? Sono quindicimila svanziche che ho imprestate a due conoscenti del Torre, il padrone dica sa; troverai le due obbligazioni insieme col danaro che ho detto; l'una scade a San Michele, l'altra a Pasqua dell'anno venturo. Incaricherai qualcuno di riscuotorle; il Torre stesso, lasciando qualcosa a lui, ti renderà questo servizio, e anche, se ti preme, ti farà anticipare la somma; se ne intende di questi affari. Ti ricorderai di tutto ciò? Dunque siamo intesi. Sta bene attento: la rivolta continua.

I colpi difatti continuavano e facevano ogni tanto rintronare i vetri coprendo la voce del maestro. Lui tirava innanzi:

— Ma non può durar molto; i Milanesi, benedetti da Dio! si fanno delle illusioni; ma a su o giù: è più probabile giù. Fra un giorno o due, i Tedeschi vincono o si ritirano per ritornare ben presto; sta pur certo, ritorneranno ad ogni modo: sono molte migliaia; hanno più cannoni che voi fucili; sono il primo esercito d'Europa. Però appena avrete il temperale, profittare della confusione e spulezzare senz'indugio. Cerca di Rovetta, il coreografo; è mio amico e un po' mio obbligato. Sta in via dei Bossi, appena svoltata la cantonata dei Clerici, a sinistra. Va da lui, digli che mi lo che ti mando, che devi andar fuori di Milano, e se egli, come spero, ti saprà insegnar la maniera, aggiungi che vai in Piemonte; non dirgli quello che è accaduto a te o a me la notte scorsa; non dirgli altro, sai... null'altro. Ti farà forse passare per qualche comico e cantante...

Celestino non potè trattenere un gesto di ripugnanza.

— A Torino conosce molta gente, ti raccomanderà a qualcuno. Ah birbone di un destino! Essere inchiodato qui, in questo momento, non poter andar io! — continuò il maestro, rivoltandosi sul letto; — figliolo mio, adesso che hai più necessità della mia esperienza ti toccherà far da te!

Tendeva l'orecchio: i colpi di cannone più lontani e più radi; la fucilata languiva.

— Verso sera smetteranno, tu non perder tempo. Via de' Bossi, non ti scordare; e al Rovetta digli quel che t'ho detto, nè più nè meno. — Glielo ripeteva.

— Avuto il suo consiglio, parti subito senza tornar qui. Carolina, — sua la prima volta che si occupava di lei, — Carolina ti farà avere poi nostre notizie, tu non indugiare, parti subito, me lo prometti?

Celestino esitava.

Il maestro insisteva scotendogli la mano che teneva fra le sue.

— Me lo prometti?

— Papà, vuoi ch'io fugga mentre qui si battono?

— Ma sono matti, non sanno quello che si fanno...

Celestino, calmo, disse con molta fermezza:

— No, papà, non sono matti e sanno di fare il loro dovere: difendono la loro città e il loro paese, combattono nel nome di Pio IX, e volete che io, suo ministro, soldato del suo esercito, volti le spalle al nemico?

Il padre lo guardava stupito.

— Ma ti ammazzeranno, *viscere*, e alla meno peggio ti manderanno allo Spielberg...

— Sarà di me, come degli altri fratelli nostri, quel che Dio vorrà.

Il maestro trasecolava, stava ad ascoltarlo incantato. Poi tornava alla sua idea fissa: — salvarlo — voleva salvar suo figlio ad ogni costo.

— Senti, *vecio*, ti hanno esaltato; io non conosci il mondo; è la pazzia comune di voi altri patrioti. Ma rifletti un momento, dà retta a me tuo padre che ti voglio bene; non andrà molto che mi darai ragione e mi benedirai cento volte. Ascolta: per un momento di stravaganza hai già avuto una dura lezione; tu sei qui per miracolo. Stanotte, se sapessi che notte! non le sparava più. Alla buon'ora, il colpo è riuscito; ti abbiamo cavato fuori; tu sei qui; per amor del cielo, non farmi un'altra imprudenza, non tentare la fortuna; sono bravure che finiscono male; obbedisci mi: tu sei religioso, buon figliolo, dà retta a tuo padre. La tua prodezza l'hai fatta, ringrazia Dio che l'è andata così, comandi chi si vuol rompere la testa, padrone, tu pensa alla tua salute.

— Ci pensano gli altri che in questo momento arrischiano la vita cento volte il minuto?

— Gli altri... che m'importa degli altri? Tu sei mio figlio e non voglio che ti perda.

— Se tutti dicessero così?...

— Ebbene, tanto meglio... Perchè gli altri si rompono il collo, è necessario che tu faccia altrettanto? Via, sei diventato un guerriero adesso, ragazzo; col tuo carattere, coll'abito che indossi, tu un prete, un uomo di pace! Credevo che queste fossero spartanate della storia antica. Ma che li hanno insegnato in quel seminario dalla malora, ove, per mia disgrazia, ti ho messo? Che ti hanno insegnato? (*Continua*).

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 6.

DA AFFITTARE
al presente
alloggio d'angolo di otto membri, soppalco e cantina, in via Siccardi, N. 1, con balconi prospicienti in via Doragrossa, piano nobile.
Dirigersi ivi dal portinaio. 160

DA AFFITTARE
per il 1° aprile
una **Palazzina** presso il fabbricato dell'Esposizione nazionale di Belle Arti, ad uso di albergo o caffè ristorante.
Recapito dal portinaio in via S. Francesco da Paola, N. 36.
A. 5

Da affittare al presente
Alloggio signorile di 9 membri al 4° piano, con acqua potabile e gas, via Cavour, 44, angolo via della Rocca. — Recapito al portinaio. 128

DA AFFITTARE
al presente
sei grandi camere di 200 metri quadrati, anche divisibili, ad uso banca, ufficio o magazzino.
Via Doragrossa, N. 4, p° 1°. 138

DA AFFITTARE
graziosi locali nel concentrico di Torino, adatti a magazzini ovvero ad uffizi amministrativi, con scala particolare d'accesso ai diversi piani.
Per le occorrenti trattative rivolgersi al signor Mondino, via Arsenale, N. 6. 137

DA AFFITTARE
al presente.
Due alloggi al 3° e 4° piano di sei camere caduno, con acqua potabile, in via Vanchiglia, N. 10. 155

Caffè della Borsa
Apertura del Negozio di liquori. Degustazione a bicchieri dei rinomati *Vini della Casa Giuseppe Scala di Napoli.* A. 3

VENDITA DI VINO
di tenuta privata. N. 2, piazza Carlo Emanuele (già Carlina), a L. 18 e 25 alla brenta, dalle ore 1 alle 3 pomeridiane, Torino. 84

Propizio pella stagione
Il sottoscritto ha ricevuto delle pantofole per camera e soprastivali per le signore e viaggiatori, una buona calzatura per tenere caldi i piedi.
Recapito da Antiano Pietro, imballatore, angolo Galleria Natta, Torino. 126

AVVISO. A. 147
Il parrucchiere **Gilardi**, via *Mercanti* e *Barbaroux*, 18, fa noto al pubblico che ha mutato il suo negozio, secondo il suo genere, tutt'affatto a nuovo per Torino ed ha aumentato il suo personale secondo le esigenze del giorno; tenendo pure un copioso assortimento di profumerie e chincaglieria delle primarie Case Estere e Nazionali.

GELONI
Stabilimento unico col Sale Brocchieri GIORNO
Depositi per l'Italia: A. MANZONI, Milano

Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco Cerruti* succ. *Prato.*
4737

DA AFFITTARE
pel 1° aprile 1880
un alloggio di sette camere con due soppalchi e due cantine, tutto messo a nuovo in modo elegante, al 1° piano, corso Siccardi, N. 4. Visibile dalle ore 1 alle ore 4 pom.
Recapito ivi al portinaio. 112

DA AFFITTARE
in piazza Consolata, 5,
al 1° aprile oppure al 1° luglio, **Alloggio** signorile al piano nobile di 12 camere e soppalco, 3 cantine, acqua potabile, bella vista sulla piazza. 118

AVVISO.
Il Direttore della Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, N. 5, per comodità dei signori capitalisti, pregiasi di recarsi a domicilio per concertare, previo avviso.

UNA CARA strenna per signore e signorine è l'interessante, morale ed istruttivo romanzo dell'anima scrittrice T. GUIDI, intitolato: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovane sposa.* Rivolgersi all'ufficio del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, piano 3°, in Torino o dai principali librai.
Prezzo lire **due.** 66

I coniugi P. F. ancora giovani, ricercano o una portieria col un posto da domestico e da cuoca, tanto in città come in campagna.
Scrivere franco in posta P. Torino. 140

Gomma elastica
L'Istituto BOTA è sempre fornito di qualsiasi **apparecchio** in **gomma** per chirurgia e per uso domestico.
Piazza Carlo Felice, 7, Torino.
925 68

PRETTI Coiffeur
LAVORI IN CAPELLI
per Signora.
Parrucche per uomo
PROFUMERIE.
Via Maria Vittoria, 37, già S. Filippo

Grandioso incanto
di ricchi ed eleganti mobili
via Andrea Doria, N. 6, piano 1°
Giovedì, venerdì e sabato, 15, 16 e 17 corrente, ore solite, si venderà una quantità di mobili ad uso d'appartamento, piano-forte, cristalli molti altri effetti ad uso di famiglia, per contanti.
156 **Zaveroni**, *perito.*

Al Caffè Sardegna
(via Botero)
Da vendere *Cinquecento* bottiglie *Champagne* (Sillery mousseux, Ay mousseux, Bouzy, Carte d'or) e *Chably*, per sole lire *sessanta* ogni *cento* bottiglie.
Grande quantità di eccellente *Barolo* e *Vermouth* premiati.
159

PASTA MIRABILE
Da 30 anni riconosciuta efficacissima nella tosse salsa e nervosa ostinata, raffreddori ed infiammazione di bronchi, L. 1 20 la scatola.
Capsule Guyot, Guillot e Foucher, Pastiglie Catrame dott. Chanvel.
Farmacia CERRUTI, via Po, N. 20, Torino. 4404

REGIO MANICOMIO DI TORINO
Provvista di Vestiario e Biancheria.
Si invita chiunque voglia attendere alla provvista degli oggetti e delle stoffe di *vestiario* e *biancheria* occorrenti a questo Manicomio per l'anno 1880, a presentare la sua offerta sigillata, alla Segreteria del Manicomio, entro il mese di gennaio 1880.
Nella stessa Segreteria si offre visione dei campioni e dei capitolati, ai quali è subordinata la licitazione.
115 *Il Segretario*, **Tonelli.**

Banca della Piccola Industria e Commercio
2ª Pubblicazione.
Gli Azionisti di questa Banca sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 21 corrente, all'una pomeridiana precisa, nella sala della Camera di Commercio ed Arti, via Ospedale, N. 28, per deliberare sul seguente
Ordine del giorno:
1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Censori;
2° Bilancio, sua approvazione e ripartizione del dividendo;
3° Nomina di Amministratori e Censori.
Gli scontrini d'ammessione all'Assemblea dovranno essere ritirati da questa Banca contro deposito delle Azioni al portatore non più tardi del giorno 13 corrente e non oltre il 19 ai possessori di Azioni nominative.
Torino, 2 gennaio 1880.
98 *La Direzione.*

FOSFATO DI FERRO
di LERAS, Farmacista a Parigi, Dottore in Scienze
Questo liquido simile a una *acqua minerale ferruginosa concentrata* è il solo dei ferruginosi che, approssimandosi alla composizione del globulo sanguigno, possiede l'inestimabile vantaggio di agire come *riparatore* e *ricostituente* delle cause del *sangue* Esso non *costipa giammai*, non *fatica lo stomaco*, non *annerisce affatto i denti*. Il Fosfato di Ferro di Leras si impiega sempre con successo contro i *mali di stomaco*, la *pallidezza*, *l'impoverimento del sangue* e tutte quelle indisposizioni alle quali vanno soggette le donne, le ragazze e i fanciulli quando sono *pallidi, anemici, languidi* e senz'appetito.
Qualunque flacon non portante oltre la marca di fabbrica e firma Grimault & C^ie^, *il bollo del Governo francese deve essere respinto come una dannosa contraffazione.*
A Parigi, Maison GRIMAULT & C^ie^, 8, rue Vivienne.
Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita al dettaglio in Torino, nella farmacia TARICCO e nell'Agenzia D. MONDO. 88

Grande Medaglia d'Argento all'Esposizione Universale del 1878 a Parigi 15
DELETTREZ — EAU DE COLOGNE — LUCIANO CORDONNIER — DELETTREZ
COMME NOBLESSE — TITRE OBLIGE
Profumeria all'Opoponax.
Estratto d'odore . . all'OPOPONAX
Acqua di Toeletta . all'OPOPONAX
Sapone . . . . . all'OPOPONAX
Pomata . . . . . all'OPOPONAX
Olio sopraffino . . . all'OPOPONAX
Cosmetico . . . . . all'OPOPONAX
Polvere di riso . . . all'OPOPONAX
Cold Cream . . . . . all'OPOPONAX
Articoli raccomandati.
LATTE DI CACAO, che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di *ressore*; esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'uso del belletto.
MEDAGLIA a tutte le **ESPOSIZIONI**
POMATA ANTIPELICULARE al zolfo e catrame per arrestare la caduta dei capelli.
Grande assortimento di scatole guernite di profumeria per regalo.
COSMETICO alla fragola per le labbra, in scatola d'avorio.
ELIXIR e POLVERE dentifricia.
COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e biancheggiare la pelle.
SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao; *bouquets* dei campi.
Crema al succo d'ananas per la pelle
ELIXIR DI MENTA per toeletta della bocca.
Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

OROLOGERIA DI PRECISIONE
Cronometri, Regolatori
Remontoirs assortiti.
G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico, via Po, N. 20, Torino. 8

F. LANTERI FABBRICANTE OREFICE
premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 12.
Assortimento oreficeria, argenteria e orologeria d'oro e d'argento fino garantito; oggetti di lusso.
Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 4 50, in oro 25.
Anello oro con vero brillante di 3/8 L. 25, franchi di porto in tutto il Regno. Spedire la misura in millim.

AVVISO
Il deposito e rappresentanza in Torino della rinomata fabbrica di cornici di ogni genere di Ermanno Bouhard di Firenze, è esclusivamente presso il magazzino da specchi di **Giovanni Conte**, via Provvidenza, N. 10, p. 1°.
Vendita all'ingrosso ed al dettaglio a prezzi di fabbrica. 55

UNICA FABBRICA NAZIONALE
PREMIATA E PRIVILEGIATA
per Macchine da Cucire
DI L. MESTBALLET
Nel R. Albergo di Virtù, angolo Piazza Carlo Emanuele II e via Soccorso, N. 2, TORINO.
MACCHINE a mano da L. **25** a **150.**
MACCHINE a pedale da L. **90** a **650.**
Grande riduzione nei prezzi per contanti.
Garantite riparazioni per qualsiasi macchina.
Macchine a cucire estere delle migliori fabbriche a prezzi ridotti.
Fabbrica di *Macchine a sopprimere* per fini colli e lingerie — **Macchine** a piegare (*plisser*) per qualsiasi genere di stoffe e panni, colle quali si eseguisce un'infinità di pieghe differenti.
Si ricevono pure commissioni in pieghe (*plisser*) per sarte, lingerista e famiglie a prezzi modici. 0898

Il più bel regalo d'attualità
VINI di **Spagna**, Malaga, Madera, Xeres, Oporto, Alicante, Lacrima Christi, in barilotti e bottiglie;
di **Marsala** in bottiglie e barili di litri 15 e 50;
di **Napoli** della Casa Scala, in bottiglie ed in casse di 12, 24, ecc., bottiglie caduna. — Presso la drogheria *E. Chiaraviglio*, via Po, N. 31, Torino. 117

S. VERRANDO CHIRURGO M.CO DENTISTA, avendo cessato di far parte dello Stabilimento del Dott. Martini, rende noto aver definitivamente aperto il suo gabinetto per operazioni di chirurgia e protesi dentale in via Lagrange, N. 17, piano nobile, dalle ore 8 antim. alle 4 pom. 161

DEPURATIVO. Il sciroppo essenziale di **Salsapariglia**, com posto preparato con metodo speciale, è riconosciuto il più efficace fra tutti i depurativi e rigeneratori del sangue. Della sua bontà ed efficacia fanno fede tutti i clienti e consumatori che fin dall'anno 1850 ne fanno uso e consumo. L. 10 e 5 la bottiglia. Farm. TARICCO, piazza S. Carlo, Torino.
NB. Esigere ed ogni bottiglia la firma Taricco, per guarentigia della preparazione e cui va pure unita la relativa istruzione. 0831

Tavolette Camomilla
preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici.
Scatole grandi L. 1 80; piccole L. 1.
Presso B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.
Esigere la firma dell'Autore sull'Etichetta. 1

ASTHME NEVRALGIES
MEDAGLIA D'ONORE.
Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni, e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Lavasseur**, 3 franchi in Francia.
Miseranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor Cronier, 3 franchi in Francia.
Presso *Lavasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da A. MANZONI e C., in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Torino presso BARBERIS e GIORDANO e tutti i farmacisti. 9

ACQUE MINERALI NATURALI DI VICHY
ELISABETH & S^TE^ MARIE
ELISABETTA Incaricato di fegato, della milza, affezioni di stomaco, delle reni, della vescica, renella, calcoli epatici, gotta, diabete, albuminuria.
S^TA^ MARIA Acidità, diarrea, affezioni intestinali, dispepsia, catarri vescicali, diatesi con povertà di sangue.
Parigi, 256, r. St-Honoré.
Agenzia per l'Italia: A. MANZONI e C. MILANO, in Roma, stessa casa via di Pietra, 91.
Vendita in Torino da Costanzo padre e figlio e Cerruti, Prato successore, Giordano e Barberis. 3844

Prestito ad interessi
della Città di
TORRE ANNUNZIATA
Prov. di NAPOLI
Garantito con prima ipoteca
rappresentato da 1796 Obbligazioni Ipotecarie
6 per cento di Lire **500** ciascuna
fruttanti 30 lire all'anno e rimborsabili alla pari
in soli TRENTA anni
Interessi e rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta
pagabili in Roma, Milano, Napoli, Torino, Firenze, Genova, Venezia, Bologna e Verona.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nei giorni **14, 15, 16** e **17** gennaio 1880.
Le Obbligazioni TORRE ANNUNZIATA con godimento dal 15 gennaio 1880, vengono emesse a Lire **491** che si riducono a sole Lire **481 50** pagabili come segue:

L. 50	— alla sottoscrizione dal 14 al 17 gennaio 1880	
» 50	— al riparto	
» 80	—	al 15 febbraio »
» 100	—	al 1° » »
» 100	—	al 1° marzo »
	L. 115 —	al 15 » »
mese:	» 83 50	per interessi anticipati dal 15 gennaio a 30 giugno 1880 che si computano sulla contanta.
	» 101 50	
Totale	L. 481 50	

Chi verserà l'intero presso all'atto della sottoscrizione godrà un ulteriore bonifico di L. 2 e pagherà quindi sole L. 479 50 ed avrà la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIA SPECIALE.
Questo Prestito, oltre che su tutti i redditi del Comune, è garantito da una **prima Ipoteca** su tutti i beni stabili di sua proprietà. — Tale ipoteca è inscritta a favore di tutte le Obbligazioni create con questo prestito all'Ufficio di Napoli il 2 gennaio 1880, ed è la prima e sola che colpisce detti beni.
TORRE ANNUNZIATA è Città di **23,000** abitanti, floridissima. — Lo sviluppo delle industrie favorite dal comodo porto, dalla fertilità delle campagne circostanti, dalla vicinanza della più grande Città d'Italia, è considerevole. — La sola esportazione delle paste, fabbricate esclusivamente a Torre Annunziata, rappresenta un'entrata annua di **30 milioni** di lire.
Il movimento del porto nel 1878 calcolasi a circa 400 Bastimenti e per tonnellate duecento mila circa.
Tale è la floridezza del paese che il solo prodotto del dazio consumo e del diritto di pesa pubblica basta a sopperire alle spese ordinarie dell'azienda Comunale, e nessun'altra tassa grava ora quei cittadini.
Le obbligazioni **TORRE ANNUNZIATA** rappresentando un credito ipotecario verso il Comune, costituiscono l'impiego più sicuro che assistere possa.
A dimostrare gli eccezionali vantaggi dell'investimento di capitali in questo Titolo, basta osservare che mentre per avere 30 lire annue, netto di ricchezza mobile, in rendita dello Stato, si devono spendere oggi circa **L. 629** — acquistando invece obbligazioni **TORRE ANNUNZIATA** si hanno simili 30 lire annue di rendita netta con sole **L. 479 50**, e cioè si ha un risparmio immediato di **L. 150.**
La sottoscrizione Pubblica è aperta nei giorni 14, 15, 16 e 17 gennaio 1880:
In *Torre Annunziata*, presso la Tesoreria Municipale;
» *Milano*, presso Compagnoni Francesco;
» *Napoli*, presso la Banca Napoletana;
» *Torino*, presso U. Geisser e C.;
» *Genova*, presso la Banca di Genova;
» *Biella*, presso la Banca Biellese;
» *Casale*, presso la Banca del Monferrato;
» *Mondovì*, presso Donato Levi fu G., e figli;
» *Pinerolo*, presso la Banca di Pinerolo;
» *San Remo*, presso A. Rubino;
» *Tortona*, presso la Banca Popolare. 158

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO
MONTE DI PIETÀ
SEDE SUCCURSALE
È aperta, in via Galliari, N. 17, una Sede succursale del Monte di Pietà delle Opere Pie di S. Paolo.
La Sede succursale fa prestiti su pegno a contare da Lire una fino a lire cinquanta in tutti i giorni non festivi dalle ore 8 antim. alle ore 2 pomeridiane.
Torino addì 1° gennaio 1880.
Il Presidente — *Il Segretario generale* **Giuliano Crivelli.**

CAMICIE SU MISURA
Le commissioni si rendono in settimana.
L. GROSSO e C., Torino, via Roma, 7, p° 1°. M.4603

MALATTIE DEL CUORE
e
PALPITAZIONI
OPPRESSIONI, ASMA, CATARRI e Tisi nei suoi principii
GUARITI DAI
GRANULI ANTIMONIALI
DEL **DOTTOR PAPILLAUD**
Rapporto favorevolissimo su questa cura all'ACADEMIA di MEDICINA di PARIGI
Un'Istruzione accompagna ciascun flacone
Farmacia E. MOUNIER, a BAUJON (Charente-Inférieure), Francia.
— Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano e Roma.
Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti, successore Prato, Barberis e Rognani. 141

Torino — Tip. Roux e Favale.